

NUOVO

STAMPA ALTERNATIVA

MANUALE

RADICALI ITALIANI

PER LA

ASSOCIAZIONE CANAPA TERAPEUTICA

COLTIVAZIONE

A large, stylized green cannabis leaf is centered behind the title text. The leaf has prominent veins and a serrated edge, covering most of the white area. The text is overlaid on this leaf graphic.

NUOVA
TIVA



NUOVO MANUALE PER LA COLTIVAZIONE

a cura di **Monica Mariotti**

Stampa Alternativa

Avvertenza

Il contenuto di questo manuale botanico non ha l'intento di istigare all'uso di sostanze stupefacenti. Tutte le informazioni in esso contenute, sono da intendersi esclusivamente ai fini di una più completa cultura generale, relativa alla coltivazione della canapa.

in collaborazione con
Angelo Averni
Rita Bernardini
Gianpaolo Grassi
Filippo Vona

graphic designer
Daisy Jacuzzi

NUOVI EQUILIBRI
CASELLA POSTALE 97 – 01100 Viterbo
sito: www.stampalternativa.it
e-mail: nuovi.equilibri@agora.it



..... UN MANUALE DI LIBERTÀ

Ho avuto io l'idea di questo libro.

La covavo da parecchio, come mi succede quando m'arriva un raffreddore. Poi m'è esplosa, l'indomani della notizia del disegno di legge antidroga di Gianfranco Fini.

Ne ho parlato con collaboratori, amici, simpatizzanti, trovando solidarietà e disponibilità.

L'avvocato Averni, l'esperto legale e giudiziario, mi ha subito detto:

"Guarda che il reato non c'è, ma non escludo un colpo di testa da parte di qualche procuratore che magari ti denuncia o prova a sequestrare il libro. Vedi un po' tu quindi. Io comunque, ci sono".

Gli ho risposto:

"Capisco, ma lo stesso è un rischio che voglio correre". È da tempo che mi chiedo se questo è un Paese dove non è più possibile vivere, vivere in democrazia almeno, come quando con Adriano Sofri, nei primi anni '90, portandoci appresso le copie dei due libri *Millelire* con la sua autodifesa, affrontavamo platee affollatissime con il quesito: "Andarsene dall'Italia?". Oppure è un Paese dove il tasso di democrazia è talmente deperito che occorre mettere sul tavolo anche le libertà personali?

Me lo son chiesto di nuovo e ho deciso di ridiscuterla, la mia, di libertà personale. Per cominciare, proprio da questo manuale.

Scegliemmo, trentaquattro anni fa, io, pochi capelloni e reduci sessantottini, come doveva chiamarsi la nostra accolita: Stampa Alternativa, dalle *Alternative Press* d'oltre

.....

confine e oltreoceano. Altrettanto coralmente scegliemmo la foglia di marijuana, la pianta – di cui eravamo assidui consumatori – che ci aveva accompagnato felicemente per tutti gli anni '60, e decidemmo anche, di lì a poco, che uno degli opuscoli di punta doveva essere quel *Manuale per la coltivazione* che, allora, volli fortemente e scrissi anche con tutte le cadute del caso dovute al grande entusiasmo: il mio primo e unico libro. Uno dei più venduti, fortunatamente, della nostra vicenda editoriale. Da quei primi anni '70 ne è passata di acqua sotto i ponti. Battaglie e conquiste civili che parevano irraggiungibili, a me per primo che mi trovavo nella trincea più avanzata: il divorzio e il servizio civile, l'aborto. E lo voglio ricordare, con orgoglio anche, che la prima condanna definitiva – a tredici mesi – me la presi per apologia di obiezione di coscienza: per un opuscolo che l'inneggiava e che avevo firmato, io che ero stato esentato dal servizio militare per handicap fisico. Il Paese reale ha imposto a bigotti e clericali grandi conquiste sociali, ma la povera foglia del nostro marchio continua a essere perseguitata biecamente dal leader di Alleanza Nazionale, solo per risvegliare l'attenzione del suo elettorato al quale, da quando è al governo, propone poco più che aria fritta. Non ce l'ho fatta a rimanere zitto e buono. Ho reagito e reagisco ora, alla mia maniera. E così, dopo aver conosciuto in anni lontani prigioni italiane e bulgare, ho deciso. La mia libertà e quella del popolo che ancora non ho rinnegato, merita sacrifici e prezzi da pagare, anche molto alti.

Marcello Baraghini

.....



..... **Questione di 0,5%**

Intervista con l'avvocato **Angelo Averni***

Catene di negozi specializzati vendono legalmente in tutta Italia semi di marijuana; però è illegale coltivare la relativa pianta. Com'è possibile?

Semplice. La legge non pone alcun divieto alla vendita dei semi di canapa, anzi. I semi sono presenti nei mangimi per i canarini, ad esempio. Sono commestibili anche per noi esseri umani. Si possono collezionare: esistono circa duecento tipi di semi di canapa. Insomma la legge prevede diversi impieghi per la canapa e i suoi derivati.

Tranne coltivarli?

Tranne coltivarli, sì. Salvo fare un paio di precisazioni. Come dicevo poco fa, i tipi di semi, e dunque anche i tipi di piante, sono centinaia e non tutte è vietato coltivarle. C'è da dire poi che la legge, quella del 1990, ancora vigente, parla di canapa *indica*, ma la definizione è impropria, perché la *indica* è una sottospecie della *cannabis sativa*, che la legge neppure menziona, eppure la *sativa* può contenere più THC dell'*indica*. Il THC (tetraidrocannabinolo), è ritenuto il principale costituente psicoattivo della cannabis, quello presente nella marijuana che si fuma, per intenderci. Ecco, la giurisprudenza ritiene che

* Esperto in materia di leggi sugli stupefacenti, legale di Assocanapa e ACT (Associazione Canapa Terapeutica) e della catena di negozi "Hempatia".

.....

se il THC supera lo 0,5% del peso nella pianta essicata, non si può coltivare perché ritenuta stupefacente. Ma occorre fare un'ulteriore precisazione tecnica. Il THC non è presente allo stesso modo, nella medesima pianta, se prelevato da parti diverse o in momenti diversi. Mi spiego meglio: una pianta potrà avere un THC superiore allo 0,5%, se il prelievo verrà effettuato durante il periodo della fioritura e direttamente sul fiore, mentre in altri periodi di maturazione o se il prelievo verrà effettuato su una foglia, il THC potrebbe risultare inferiore al valore stabilito dalla legge e perciò la coltivazione risulterà regolare e non soggetta a sanzione. Come la canapa che si usa per le fibre o la cosmesi, tanto per semplificare. Ma i semi per quest'uso si acquistano presso l'Assocanapa, in grossi quantitativi per scopo agricolo e previa comunicazione tempestiva alle autorità competenti che così avranno modo di controllare, eventualmente, anche il relativo THC.

Che sanzioni si rischiano se si viene trovati in possesso di una pianta in piena fioritura con THC superiore allo 0,5%? La legge sostiene che si è penalmente perseguitibili. Ma la legge è soggetta a interpretazione.

La "piccola coltivazione", fino a ottantasei piante, com'è già accaduto in un caso (sentenza del 18/7/02 del Tribunale di Udine, GIP 444/02 registro sentenze), potrebbe non essere reato se detenuta per uso personale.

Al suo opposto, abbiamo avuto condanne anche per piante che contenevano un THC al di sotto dello 0,5%, perché ritenute non ancora mature ma che durante la fioritura avrebbero superato tale livello, dunque perseguitabile come reato di "pericolo presunto".

.....

.....

Diversamente, se le piante vengono trovate già essiccate è detenzione per uso personale e, a seconda della quantità, si può essere soggetti a sanzioni amministrative, come per esempio ritiro della patente, fino a sanzioni penali.

Lei è anche il consulente legale dell'ACT (Associazione Cannabis Terapeutica), che sostiene e promuove il diritto a curarsi con la canapa. Come si pone la legge italiana in questo campo?

Ecco, l'uso terapeutico è l'unico consentito in Italia. Ma la prassi è talmente lunga e complicata che attualmente non riteniamo sia per nulla tutelato il diritto a curarsi con tali sostanze. Innanzitutto, seppur riconosciute da alcuni medici di tutto il mondo, le capacità terapeutiche del THC e altri cannabinoidi per alcune note e diffuse malattie, come sclerosi multipla, malattia di Alzheimer, morbo di Parkinson, distonie, glaucoma, epilessia, fino alle comunissime emicrania e inappetenza, in Italia nessuna casa farmaceutica produce e perciò commercializza medicine con questi principi attivi.

Chiaramente, dietro una simile scelta economica, c'è un problema politico all'utilizzo terapeutico dei cannabinoidi.

Dunque, tralasciando la polemica, praticamente un malato italiano che ha bisogno di queste medicine cosa deve fare? Innanzitutto, deve avere un certificato da parte del proprio medico che sostiene la necessità di una tale cura, poi il suo certificato ha bisogno di un'autorizzazione amministrativa da parte del Ministero della Salute, dopo di che, "risolto" tutto in lunghissime pratiche burocratiche, deve anche rivolgersi all'estero per

.....

.....

acquistare un preciso quantitativo di medicinali a lui prescritto, che potrà utilizzare per un tempo altrettanto ben definito sulla propria ricetta.

Insomma, formalmente l'Italia non vieta di curarsi con i cannabinoidi ma nella pratica lo rende così complicato ed estenuante che, certo, non lo favorisce.

All'estero alcune case farmaceutiche producono medicinali a base di cannabinoidi, anche sintetici. In Italia no, perché?

Sicuramente in alcuni Paesi il dibattito sulla canapa si svolge in un clima di maggiore lucidità politica.

Per quanto riguarda la produzione farmacologica e quindi di cannabinoidi sintetici, attualmente la Gran Bretagna è in prima linea e il prodotto è normalmente distribuito oltre che in Inghilterra anche negli Stati Uniti, in Israele, Canada, Olanda e Germania.

Poi, com'è noto, tra questi Paesi ci sono quelli che maggiormente ne tollerano un consumo non solo terapeutico, come l'Olanda, ad esempio.

Ma bisogna precisare che anche i "liberalissimi" Paesi Bassi non hanno legalizzato l'hashish e la marijuana, come molti credono. Semplicemente la tollerano per uso personale, sempre in una precisa quantità, stabilita e controllata dal monopolio di Stato. Tra tollerare e legalizzare c'è un'importante differenza.

Anche in Svizzera c'è più tolleranza da qualche anno, soprattutto col proliferare dei "canapai".

Innanzitutto, la tolleranza in Svizzera esiste solo nel Canton Ticino e non nel resto del Paese. Secondo: i canapai possono vendere tutto ciò che concerne la cana-

.....

.....

pa, comprese vere e proprie bustine contenenti l'erba essiccata, sotto l'etichetta di "sacchetto odorifero", sacchetto di cui è consentita la vendita ma non l'esportazione all'estero.

Attualmente c'è un forte dibattito all'interno della Svizzera, tra i vari Cantoni, sulla questione. Certo è che, in un Paese già così ricco, quando il fatturato annuo aumenta "ufficialmente" del 4% grazie a questa nuova attività, la questione economica comincia ad avere un certo peso e a smuovere qualche animo...

Dunque, c'è chi vorrebbe legalizzarla in tutta la Svizzera, ma c'è anche chi si pone problemi etici o di corruzione all'interno del Paese, soprattutto a livello delle dogane, perché c'è esportazione illegale all'estero, seppur incontrollabile, anche con la vicinissima Italia.

Qual è la quantità tollerata per uso personale, attualmente, in Italia?

In Italia, bisogna ancora rifarsi alla legge del 1990 di Craxi, che stabiliva nella dose massima tollerata 0,5 grammi di hashish. Dopo vari arresti e alcuni suicidi di innocui consumatori – ma condannati come spacciatori! – nel '93 passò al referendum che la dose tollerata fosse triplicata, cioè portata a 1,5 grammi.

Ma è una cifra orientativa questa, perché in realtà il quantitativo, per uso personale, è "discrezionale". Esempio: se sono un consumatore abituale e sto per partire per le vacanze e ho con me una quantità superiore a 1,5 grammi, il giudice potrebbe, comunque, decidere che l'eccesso in mio possesso è per uso personale. E la legge, per ora, tende a punire lo spacciatore e non il consumatore. Sicuramente, il confine fra i due ruoli è abba-

.....

stanza indistinto, se l'unico strumento di misurazione è la quantità della sostanza in possesso.

Situazione confusa, insomma. La nuova proposta di legge Fini farà chiarezza?

Assolutamente confusa, la situazione.

La proposta di Fini è un'aberrazione giuridica perché se si punisce, e si punirà, il consumatore, è come se si punisse qualcuno perché ha tentato il suicidio. Questo paradosso è l'unica cosa chiara per il momento.

Comunque, non bisogna dimenticarsi che l'Italia fa parte della Comunità Europea che sull'argomento ha un dibattito aperto e dovrà stabilire delle linee guida, appunto, comuni, anche se poi resterà sempre un margine di autonomia da parte dei singoli Paesi.



Il suo nome è **cannabis sativa**

Intervista al botanico **Gianpaolo Grassi***

Comunemente si chiama canapa *indiana*, ma la definizione è impropria. Sui manuali si legge canapa *sativa*, *indica*, *ruderaleis*. Insomma, qual è il nome corretto da usare?

Personalmente ritengo sia corretto il nome *Cannabis sativa*. Le evidenze più recenti, e mi riferisco a un lavoro del 1992 pubblicato su "Euphytica" di Ethienne P.M. de Meijer, ricercatore olandese, hanno dimostrato che in 200 famiglie di canapa provenienti da tutto il mondo, su cui sono state svolte precise e approfondite valutazioni, sia morfologiche che chimiche, non ci sono caratteri esterni delle piante di canapa ascrivibili in modo statisticamente verificabile a diverse specie.

Tutte le canape hanno compatibilità di incrocio e di conseguenza non esistono neppure barriere di tipo sessuale. Le differenziazioni evidenti tra le diverse forme di canapa, sono state indotte dall'ambiente e soprattutto dall'uomo. Una volta che la pressione selettiva umana viene a mancare, i caratteri tendono a rimescolarsi e le diverse famiglie di canapa tendono a uniformarsi.

Nel caso della canapa, così detta *indiana*, è accaduto che quelle provenienti dall'India avevano un livello di THC, tetraidrocannabinolo, più elevato rispetto a quello contenuto nelle canape coltivate in Europa. Gli utiliz-

* Primo ricercatore presso l'Istituto Sperimentale delle Colture Industriali di Rovigo e dell'ACT.

.....

zatori di questa canapa, principalmente medici, compreso Carlo Erba, ricercarono proprio sull'alto contenuto di THC perché è questa la sostanza che induce gli effetti farmacologici più evidenti.

Ho letto che anche tra voi botanici non c'è una sola scuola di pensiero sulle diverse varietà della canapa. Come mai?

Credo che il motivo sia legato al fatto che la ricerca deve essere "comunque" originale e possibilmente nuova. Ogni ricercatore ha il desiderio di lasciare una sua impronta o, per dirlo meglio, è talvolta realmente convinto di aver individuato una novità. Se andiamo a spulciare con attenzione i lavori scientifici, io ritengo che frequentemente le ricerche definite innovative, poi così originali e nuove non lo siano proprio.

Qual è il clima più adatto a far crescere bene questo genere di pianta?

Dipende da ciò che desideriamo ottenere dalla canapa coltivata. Se lo scopo è produrre fibra, il clima italiano è il migliore sia al Nord che al Centro-Sud; se vogliamo produrre semi, i climi freddi sono ideali come il Canada o la Finlandia, per esempio.

Se si vuole produrre un buon olio essenziale, i terreni collinari caldi e asciutti dovrebbero essere i migliori e infine se vogliamo ottenere elevate concentrazioni di cannabinoidi sarebbe meglio, da tutti i punti di vista, poter controllare tutti i fattori ambientali: temperatura, luce, terreno, fertilizzanti e anche norme proibizioniste. Solo così, sarete sicuri di raggiungere l'obiettivo desiderato.

.....

.....

La canapa è una delle prime piante coltivate dall'uomo e usata da sempre a scopo terapeutico, come fibra tessile e altro ancora. Davvero ha tante proprietà questa pianta millenaria, così perseguitata solo negli ultimi cinquant'anni?

Alcuni hanno cercato di elencare tutti gli usi e gli impieghi della canapa e un numero a tre cifre non basterebbe a rendere la lista completa.

Gli scopi principali dell'uomo sono: il risultato economico, il proprio soddisfacimento personale, la salute e, per ultimo, il bene dell'umanità. Io sono convinto che coltivare canapa potrebbe migliorare molto l'ambiente in cui viviamo, curare o far vivere più degnamente un bel po' di malati, rendere soddisfatti gli agricoltori del lavoro svolto e far guadagnare anche qualche soldo.

Della canapa però bisognerebbe riuscire a valorizzare al meglio ogni sua parte. Per esempio produrre dei farmaci con i cannabinoidi, alimenti o cosmetici con l'olio essenziale, impiegare la fibra per costruire case e oggetti ecologicamente migliori, impiegare la parte legnosa interna al fusto per lettiere di animali piccoli e grandi, recuperare le radici dopo che hanno accumulato metalli pesanti inquinanti il terreno, e tutto quello che resta utilizzarlo per fare energia e smetterla di produrre anidride carbonica con combustibili fossili.

Dunque la canapa contiene elementi anche benefici per la salute dell'uomo, ma ne possiede anche di potenzialmente dannosi?

Il danno non deriva mai dalla pianta stessa, ma dall'uso o dall'abuso che se ne fa.

Faccio un esempio attinente all'argomento del libro. Se

.....

.....

prendiamo il teraidrocannabinolo e lo utilizziamo in medicina alle giuste dosi, esso diventa uno strumento utilissimo per far vivere una vita degna di questo nome a malati che non avrebbero altra alternativa che la morte con atroci sofferenze. Se la stessa sostanza la impieghiamo a dosi sbagliate o in soggetti in cui non è richiesto, l'effetto provocato potrà essere dannoso, certamente indesiderabile, ma mai mortale.

Come sempre è la cultura e l'informazione che deve giocare un ruolo fondamentale per far sapere all'individuo come gestire al meglio le risorse di cui dispone.

Che genere di ricerca ha compiuto o sta conducendo sulla canapa?

Fino all'anno scorso mi potevo occupare di svariati argomenti attinenti alla canapa. Con il mio trasferimento presso la Sezione Periferica di Rovigo ho dovuto, mio malgrado, rinunciare a molti temi che mi appassionavano.

Attualmente, mi devo limitare allo studio degli impieghi medici dei vari prodotti ottenibili dalla canapa. Non sarebbe un tema limitante, anzi ci sarebbe moltissimo da fare, però con la solita e cronica carenza di fondi, non posso fare ciò che vorrei. Fino ad ora ho selezionato 4 nuove varietà di canapa, tutte destinabili alla produzione di fibra. Una di queste potrebbe anche produrre quantità discrete di seme. Ho messo a punto dei test diagnostici che possono consentire di rilevare il livello del THC nelle piante coltivate.

Ho collaborato con gli altri esperti europei a rivedere il metodo ufficiale di valutazione del THC per l'assegnazione dei contributi agli agricoltori; ho sviluppato delle linee di canapa che non producono cannabinoidi e di

.....

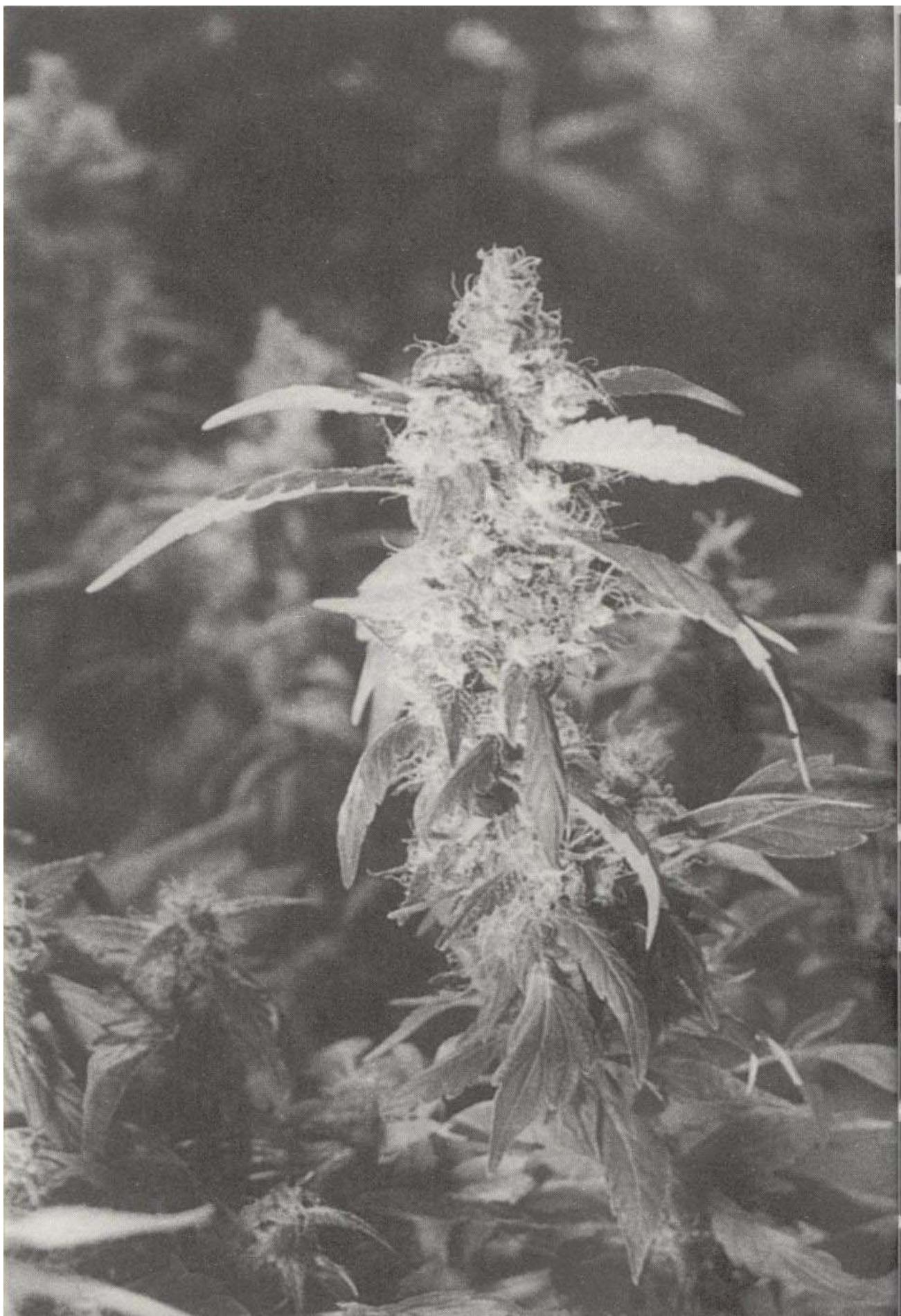
.....

conseguenza tutti i prodotti ricavabili non avrebbero problemi di commercializzazione. Sto sviluppando linee di canapa che producono prevalentemente un singolo cannabinoide (THC, CBD, CBG e CBDV), con lo scopo di fornire ad altri ricercatori i prodotti che potrebbero essere valutati per le loro proprietà farmacologiche. Sto sviluppando delle linee di canapa che sopportano il livello di salinità vicino a quello dell'acqua del mare e poi mi fermo per evitare di essere scambiato per megalomane.

In realtà la canapa ha notevoli potenzialità e a mio avviso andrebbero esplorate in modo molto più organico e ampio.



IL MANUALE



1. In principio fu il seme

Stupirete tutti, acquisterete un set da giardinaggio, guanti e grembiule e comincerete a vangare, a disquisire di fertilizzanti, concimi naturali e fioritura.

Non stiamo parlando di coltivare le piantine sul balcone o di attrezzare un giardino pensile, stiamo parlando di coltivazione della canapa e di come coltivarla al meglio, senza additivi chimici. Difficile? Assolutamente no. Aldilà delle conoscenze teorico-pratiche, la crescita di una pianta è una sorta di alchimia che si ripete da sempre e non dipende da fattori razionalmente riconducibili all'agronomia. Passione e attenzione sono ingredienti basilari, consolidati – nella pratica – dall'esperienza contadina.



.....

Un seme contiene l'intero patrimonio genetico della vostra futura piantina: ovunque la metterete a dimora, qualsiasi sarà il suo terreno di coltura, parte del suo futuro è scritto lì e dipende dalla vostra capacità di scegliere i semi migliori, perché saranno loro i primi ad accompagnarvi nell'avventura di coltivatori.

Innanzitutto una raccomandazione semplice: se volete che il vostro seme germini, assicuratevi che non sia spezzato, schiacciato o non maturato a dovere. Superato il primo test, chiedetevi: che tipo di pianta di canapa voglio? La volete profumata, che si adatti all'ambiente, con un gusto particolare? Quanto spazio avete a disposizione per piantarla? Per qualsiasi domanda troverete senz'altro i semi di canapa che più vi soddisferanno.

Chi si appresti ad acquistare i semi, quindi, tenga conto di alcune caratteristiche: tempi di maturazione e raccolta.

Cioè di quel tempo che intercorre fra quando pianterete i vostri semi e fin quando potrete raccoglierne i frutti.

Una varietà a ciclo breve si presta a un raccolto al chiuso, in serra o per chi possa esporre le proprie piantine al clima naturale solo per una breve estate.

La varietà a ciclo lungo, pur avendo altri vantaggi – tipo potenza, profumo, fioritura – ha bisogno, chiaramente, di tempi maggiori.

Informatevi, sempre riguardo i vostri semi, della **resa unitaria** per pianta. Che significa? Le piante variano come dimensioni e altezza: può succedere che pur ricevendo pari attenzioni due partite di semi differenti abbiano rese molto diverse. Alcune piante arriveranno a stento a un metro, altre supereranno i quattro (inadatte, quindi, a un balconcino).

.....

.....

Studiate i tempi di fioritura e verificate il loro adattamento a fattori ambientali: guardatevi intorno e scegliete i semi in base al microclima della vostra regione. Le piante non seguono le previsioni del tempo e non si affidano a detti popolari tipo "non esistono più le mezze stagioni": per svilupparsi e dimorare si adattano semplicemente all'andamento stagionale locale.



..... 2. È ora di piantarla

Coltivare è un lavoro manuale di grande impegno. Non per niente i contadini hanno abbandonato le campagne abbagliati dalle luci della città, illudendosi di trovare lavori meno pesanti e ripetitivi. Coltivare canapa per ottenere una buona fioritura è un lavoraccio.

Ricordatevi che le vostre piante hanno bisogno di molta luce, almeno 5 o 6 ore al giorno. E poi il terreno, dove si giocherà la vostra scommessa di coltivatori, dev'essere di buona qualità. Se volete piante belle e sane non fate mancare loro, come per qualsiasi essere vivente, acqua, luce, terreno, calore adeguato. Un pizzicco di attenzioni favorirà una buona crescita.

Ad oggi i metodi di coltivazione si sono molto evoluti dando così un'ampia scelta dei **substrati** più adatti alla vostra esigenza. Il substrato è l'elemento dove le radici attecchiscono traendone il nutrimento. La **fibra di cocco** è uno di questi, permette un'ottima ossigenazione dell'apparato radicante con conseguente giovamento alla crescita e alla salute della pianta.

Attenzione però: il "cocco" è assolutamente inerte e quindi sterile da qualsiasi sostanza nutritiva; ciò significa che va opportunamente ammendato fin dalla germinazione con tutti gli elementi necessari. Altra tecnica che permette risultati straordinari è il sistema **idropotico**. Le radici proliferano su di un substrato di argilla o lana di roccia, il quale costantemente imbevuto di acqua a riciclo opportunamente nutrita, permette alle radici di assorbire gli elementi direttamente dall'acqua senza la mediazione di cocco o terra, con con-

.....



.....
seguito rapido sviluppo della vostra pianta.

L'ultimo ritrovato ipertecnologico nel settore della coltivazione è il sistema **aeroponico**. Come si intuisce dal nome, questa tecnica mantiene le piante sospese nell'aria, le radici vengono nutriti tramite un complesso sistema di pompe nebulizzanti con una soluzione opportunamente preparata e testata. Questo permette un'ossigenazione totale (circa il 96%) e una crescita straordinaria dell'apparato radicante con un intuibile riflesso sullo sviluppo della pianta e della produzione di resina. Fantascientifico? Ci siete andati vicino, non a caso è stato brevettato dalla NASA per esperimenti di coltivazione nello spazio. È da poco disponibile in commercio. Tornando con i piedi per terra, fate una considerazione: il miglior substrato è quello che fa al caso vostro. Certo è che se avete poco tempo ed energia da dedicare alla vostra piantagione lasciate perdere a cuor leggero le tecniche idro-aereoponiche. Escludete i terreni calcarei, a meno che non vi impegniate a modificarli e a migliorarne la struttura con preparati organici, che altro non sono se non i concimi più naturali del mondo: il letame di vacca e di cavallo. Evitate anche il terreno troppo argilloso (terra rossa), perché l'ossige-

.....

nazione delle radici sarebbe scarsa.

I più adatti sono lavorati in profondità, cioè vangati, con olio di gomito, a una profondità di 30/35 cm. Ma non dimenticate che il nutrimento maggiore è il sole. I terreni migliori sono quelli esposti a sud. Il terreno dev'essere ricco d'acqua che però non ristagni, perché altrimenti soffocherebbe le radici e, come accennavamo prima, ricco di materia organica (se non lo è, arricchitelo voi). Il perché di questa raccomandazione è evidente: la materia organica, fermentata e decomposta, fa sì che il terreno rimanga più caldo in primavera, tenendo al tiepido il vostro seme, e più fresco d'estate. E se non disponete di un vero terreno, se pensavate a una coltivazione **indoor** e lo spazio che avete a disposizione è molto ridotto? Basta un buon terriccio da vaso a reazione non acida, con buone capacità di **drenaggio**.



.....

naggio, cioè di assorbimento; per migliorarne le prestazioni potete aggiungere un po' di sabbia o perlite. Qualunque sia lo spazio a disposizione, un metro quadro o parecchi di più, seguite alcuni accorgimenti:

- se ancora non lo avete fatto, armatevi di pennello e dipingete le pareti della vostra serra casalinga di bianco, in modo da migliorare la riflessione della luce nell'ambiente;
 - stendete un telo impermeabile per terra, per evitare perdite d'acqua;
 - la scelta del posto sarà di primaria importanza perché la gestione delle piante deve essere oltremodo comoda, richiedendo attenzioni costanti.
-



3. Preparare il terreno

Novembre è un ottimo mese per preparare il terreno. Proprio in inverno le sostanze organiche si trasformano in minerali e i **minerali** sono un apporto basilare per le piante. Oltre tutto il terreno, grazie al freddo, si sgretola più facilmente e questo favorisce la germinazione dei semi. È importante sapere che la terra per la coltivazione indoor va mescolata almeno tre mesi prima dell'utilizzo con il concime, in modo che i diversi elementi che la compongono siano ben legati e amalgamati fra loro. Per farlo utilizzate un secchio e datevi da fare con tipi di concimi diversi. Le proporzioni sono queste: i concimi devono essere presenti in una percentuale del 2,5-5%. Lasciate riposare prima di utilizzare.



Altro fattore fondamentale è tenere sotto controllo il **pH** del terreno, pH significa *potentia Hydrogenii*, vale a dire potenza dell'idrogeno. Un valore che per la canapa dovrà essere tendenzialmente neutro, cioè compreso tra 5.5 e 6.5; quest'accortezza permetterà alla pianta di assorbire pienamente tutte le sostanze di cui ha bisogno.

Immaginate che le radici siano delle minuscole bocche dalle quali la pianta assorbe il proprio nutrimento: queste piccole fauci si chiudono e si aprono in base al valore del pH presente nel terreno che le accoglie. Se il pH sarà troppo acido o basico inibirà le radici a far penetrare gli elementi nutritivi; ciò significa che potrete dare tutto il concime che vi pare alla pianta ma se il pH non è corretto, lei non lo assorbirà adeguatamente. Quindi è consigliabile un'attenta e costante misurazione di questo valore con tester e correttori di pH reperibili nei negozi specializzati.

..... 4. I concimi che nutrono

Ok, avete ragione. Abitate al centro della città e trovare delle sostanze organiche, tipo **letame** di vacca o cavallo, per il vostro terreno non è impresa da poco. Peccato, però, e non smetteremo di ricordarvelo, perché la pianta si giova enormemente dell'uso di buoni concimi. Niente panico, non avrete bisogno di perdervi in estenuanti ricerche di letame di mucca maturo per le campagne del circondario: qualsiasi negozio di giardinaggio è dotato di tutta una serie di preparati organici e minerali che possono supplire alla mancanza di buon letame. Le indicazioni su come e quanto usarne si trovano sulle confezioni.

Per orientarsi meglio nella scelta sappiate almeno i nomi dei minerali che più recano beneficio alla canapa e aiutano il suo sviluppo:

N = Azoto: è importante perché stimola la crescita, soprattutto all'inizio. E poi è sorprendente scoprire che sia la produzione di clorofilla che la crescita di foglie e culmo, dipendono tutte da questa sostanza.

P = Fosforo: è importante, soprattutto nella fase della germinazione, per la produzione di resina e semi.

K = Potassio: serve molto alle radici, stimola l'assorbimento dell'acqua e delle sostanze nutritive che contiene.

La canapa non disdegna anche, in quantità minori:

Ca = Calcio: è una sostanza che neutralizza il pH acido della terra.

Mg = Magnesio: dà una mano a produrre le cellule, essenziali per l'assorbimento di luce e concimi.

.....

Cercate di evitare prodotti chimici di sintesi: non solo possono intossicare il terreno, ma addirittura alterare il profumo e l'aroma dei fiori e la vostra canapa dev'essere rigorosamente biologica.

In breve, i nutrienti vanno utilizzati in queste fasi:

- concimi prima della semina;
- fertilizzanti, con sostanze organiche azotate, dopo l'attecchimento e prima della levata;
- un complesso minerale durante la crescita;
- un fertilizzante con alte percentuali di potassio e fosforo prima della fioritura.

Schematizzando: bisogna suddividere l'assorbimento dei tre macroelementi N, P, K in parti più o meno uguali, coadiuvato dall'assorbimento del calcio e degli altri microelementi.

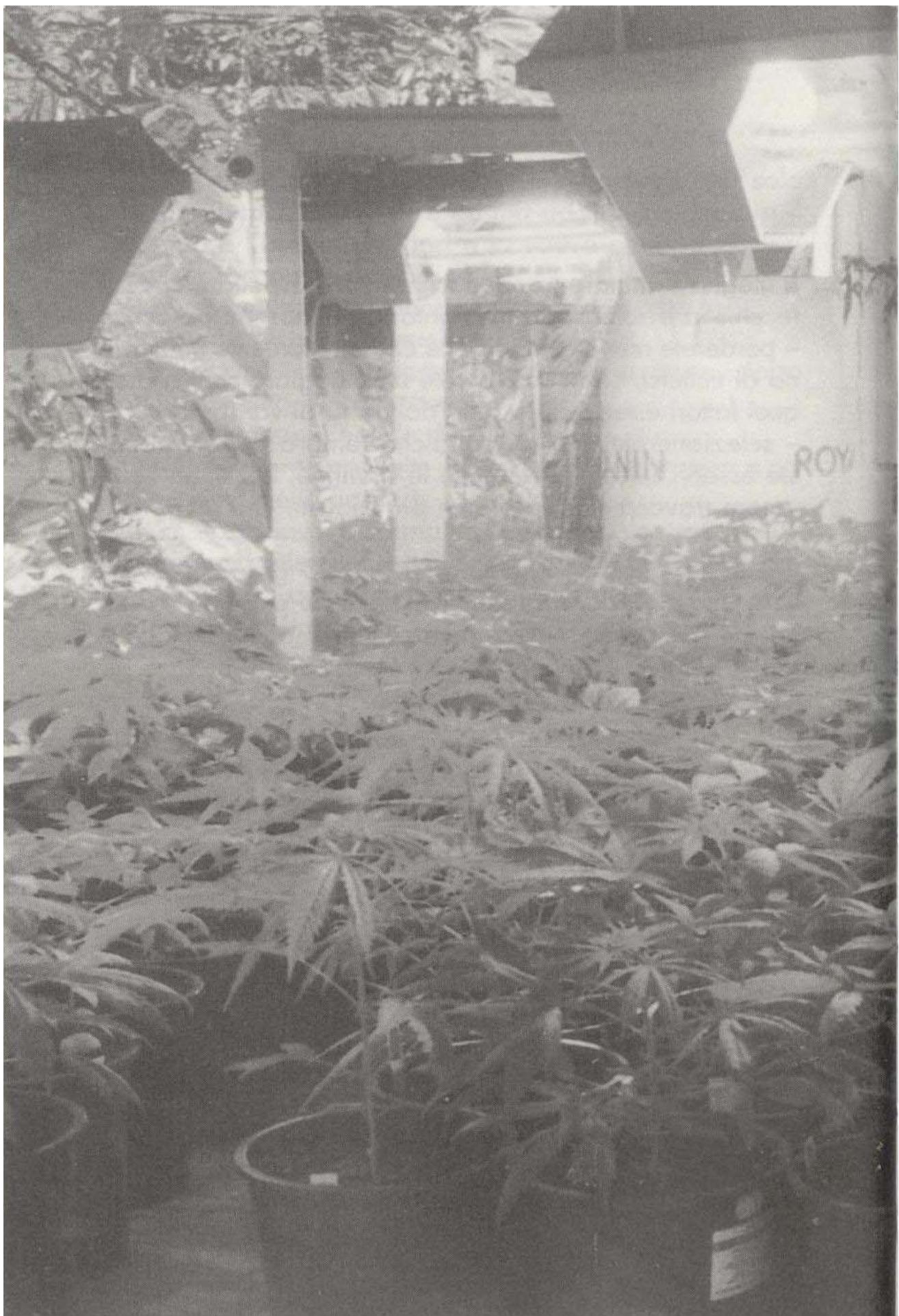
5. Chi semina bene...

È meglio seminare la canapa nei vasi, aspettare che attecchisca e solo dopo trapiantarla nel terreno perché:

- perderete meno semi. Invece che direttamente nel terreno di coltura, con i vasi avrete un maggiore controllo su quei fattori esterni che vanno dal clima ai vari predatori;
- selezionerete, pur con qualche remora perché potrete esservi affezionati a tutte le piantine. Un buon coltivatore travasa solo le piante più robuste che arriveranno a maturazione.

Potete anticipare la semina di 30/50 giorni. Questo vuol dire che, quando le travaserete, le piantine saranno già belle e cresciute e resisteranno meglio al clima e ai parassiti.





.....

Procuratevi vasi di plastica, facilissimi da reperire anche negli ipermercati: costano poco e permettono un miglior distacco della piantina. Le misure ideali sono 10/15 cm di diametro. Il seme va collocato poco sotto il terreno, bastano pochissimi centimetri. Controllate la temperatura, dev'essere almeno di 15/18°.

A questo punto non vi resta che aspettare amorevolmente e dopo pochi giorni, fra i 2 e 10, vedrete spuntare le vostre piantine.

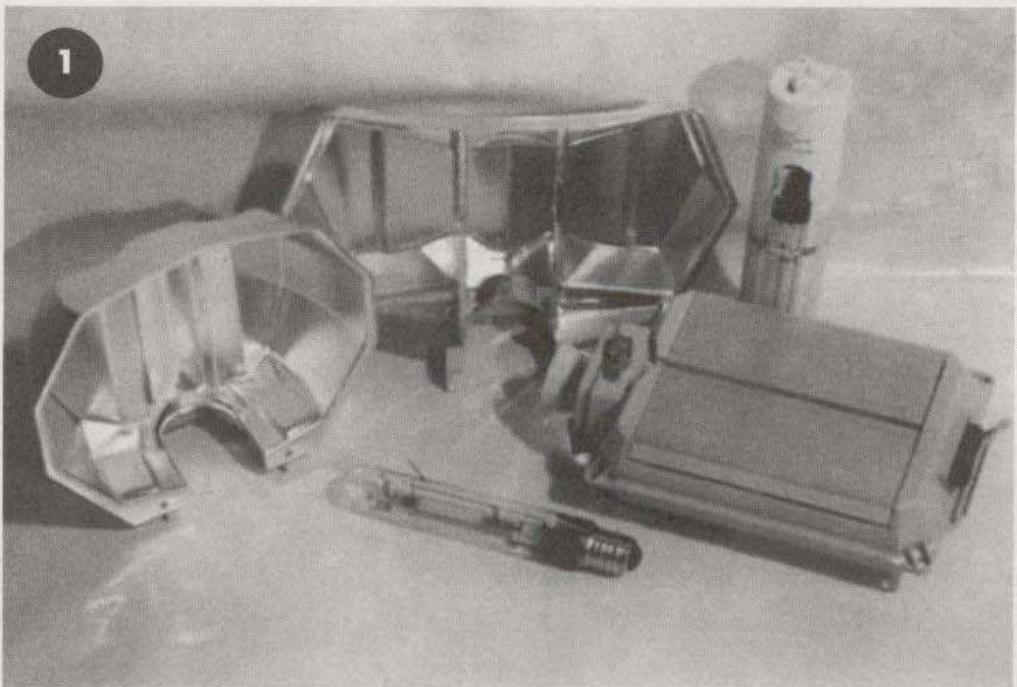
E qui comincia una fase delicata. Alle piantine, soprattutto coltivate al chiuso, occorre molta luce, almeno 18 ore. È sorprendente notare come rispondono, in vigore e crescita, all'aumento di ore di luce e alla temperatura. Per dar loro luce, procuratevi delle lampade al sodio o delle **lampade a scarica** (vedi figure 1 e 2), ovvero al sodio a ioduri metallici: rispetto a lampade normali

.....



sono in grado di apportare **lumen**, cioè una quantità di illuminazione adatta alla crescita. Queste particolari lampade generano una potenza tra i 400 e 1000 watt, vale a dire tra i 45mila e i 140mila lumen, in questo modo le piante avranno una capacità di assorbimento pari all'80%. Per ogni metro quadrato di coltivazione servono all'incirca 40mila lumen, calcolate una lampada da 400 watt per ogni metro.

Potete arrivare anche a 50mila lumen, ne varrà la pena. Il raccolto finale sarà maggiore. Le lampade vanno poste a una distanza di 60/90 cm dalla pianta. Le lampade a scarica, a **ioduri metallici**, emettono le cosiddette radiazioni dello spettro luminoso blu, quelle che servono di più allo sviluppo vegetativo; quelle al sodio, invece, agevolano la fioritura per la maggior emissione di radiazioni nel giallo e nel rosso. In pro-



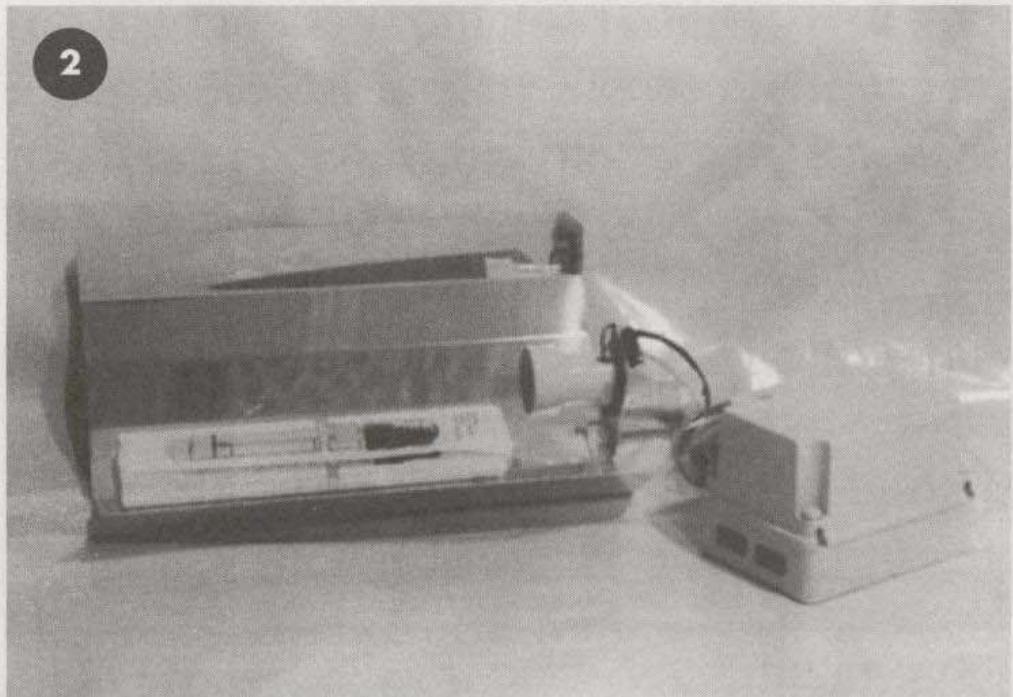
.....

porzione sarebbe bene utilizzare 3-4 lampade al sodio
ogni lampada a ioduri metallici.

Per permettere a una pianta di produrre **resina**, biso-
gnerebbe darle il massimo dello spazio per estendere
lunghi rami, sul quale potrebbero nascere molti fiori (ed
è proprio qui che sta la resina).

.....

2





6. E ora trapiantala

Che vuol dire trapiantare? Significa travasare, dal vaso d'origine a uno più ampio, le vostre piantine germinate. Un po' come traslocare in una casa più grande.

Come tutti i traslochi è abbastanza stressante ed è in questa fase che si giocherà buona parte del raccolto finale. Anche in questo caso il nuovo terreno che ospiterà le piante andrà preparato, lavorato, smosso in profondità, ossigenato, in gergo si dice **messo in tempera**, ed eventualmente arricchito di fertilizzanti affinché risulti il più confortevole possibile.

Gli orari migliori in cui effettuare il travaso sono le ore notturne o quelle del primo mattino, pare che siano le meno traumatiche. Contate le foglioline: sono almeno



.....

5/7 paia, dopo 3/6 settimane di semina? OK, sono piantine grandi abbastanza per cambiare casa e, non solo, sarà più facile estrarle dal vaso e scoprire le loro radici che saranno abbastanza sviluppate da permettere al cosiddetto **pane di terra** di rimanere attaccato. Prima di estrarre dalla loro dimora originaria è meglio bagnare il terriccio, in modo che non si sgretoli: facilita l'operazione. Nella nuova casa la piantina troverà in più almeno 1-2 litri di torba e terriccio.

La torba, in particolare, si rivela utile, perché trattiene l'umido e permette di nutrire da subito le radici. Una volta deposta nella terra procedete delicatamente a circondare la piantina con la nuova terra. Per essere sicuri di aver fatto un buon lavoro assicuratevi che il margine superiore del pane di terra sia più o meno allo stesso livello del terreno. Rincalzate con cura e infine irrigate generosamente.

Un segreto, per mantenere morbido e soffice il terreno attorno alle piantine reduci da un evento traumatico come il trapianto, è quello di usare la **pacciamatura**: significa coprire il terreno tutt'intorno con cascame e residui vegetali, fiori e rametti, per diminuire la traspirazione d'acqua dal terreno. La vostra "piantagione" comincia ad avere forma, in ogni buca di almeno 1/1,50 m di diametro potrete mettere a dimora 4-5 piantine, per avere una raccolta che va da 1 a 3 femmine.

Il momento migliore per trapiantare è dalla fine di aprile fino alla fine di giugno. Per evitare di bruciare le piantine non le stressate con un travaso nel pieno dell'afa estiva.

Il più ormai è fatto. Ma non riposatevi sugli allori e assicuratevi sempre che le vostre piantine non soffrano la sete.

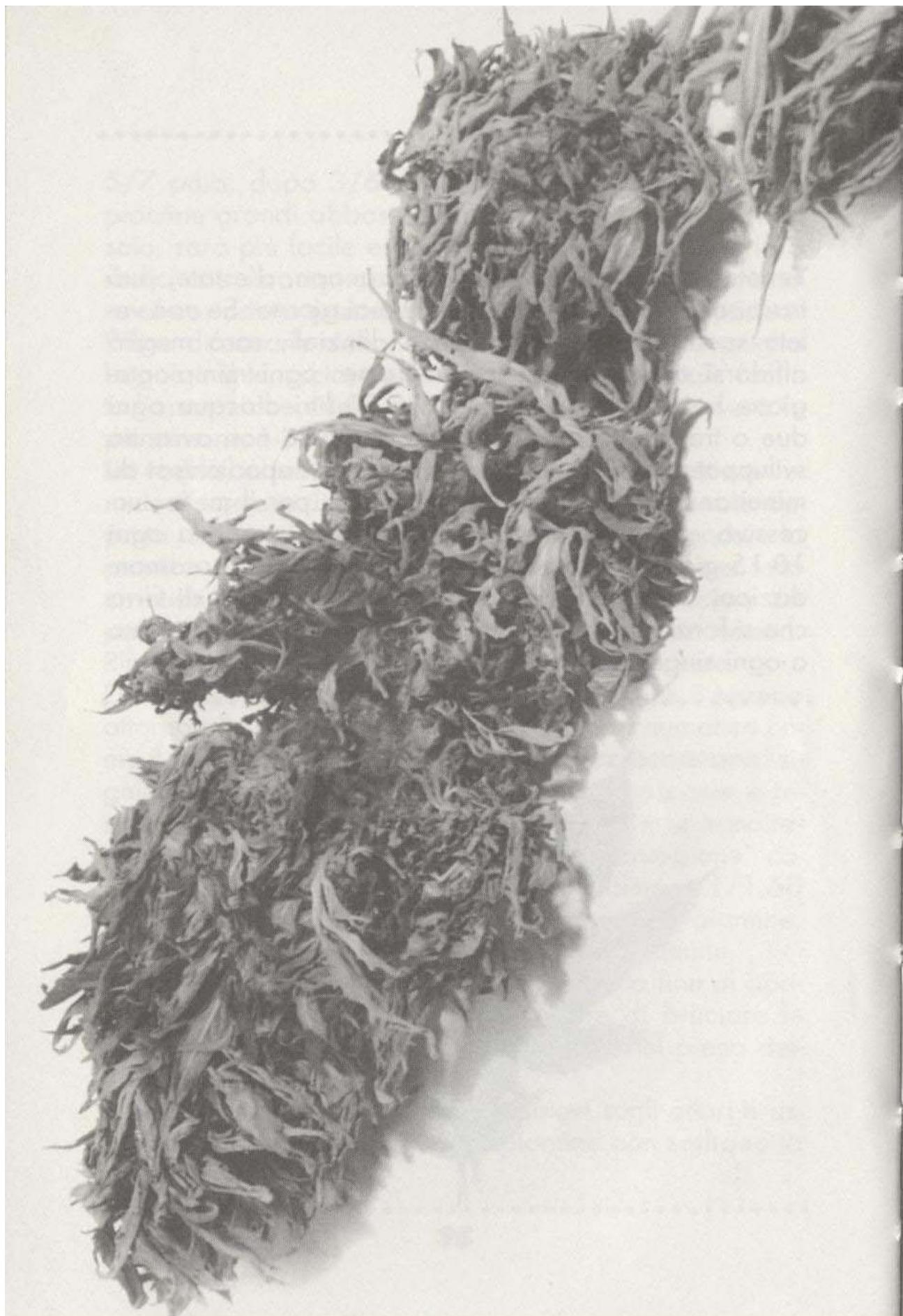
.....

..... 7. Dissetarla

Tenete conto che una pianta di canapa, d'estate, può traspirare più di venti litri d'acqua al giorno. Se non volete sperare in temporali providenziali, sarà meglio affidarsi a una buona **irrigazione**: ogni minipiantagione ha bisogno di almeno 20-50 litri d'acqua ogni due o tre giorni fino a quando le piante non avranno sviluppato un buon apparato radicale, dopodiché si diminuiranno le razioni, ogni settimana per il mese successivo, per poi limitarsi a una buona innaffiata ogni 10-15 giorni, questo fino alla fioritura. Due raccomandazioni: dopo aver irrigato, rompete la crosta di terra che si forma, e rincalzate delicatamente le zolle attorno a ogni singola pianta.

.....





.....

In commercio esistono diversi congegni per la coltivazione indoor che permettono un'irrigazione automatizzata. In pratica bisogna soltanto programmare i tempi di irrigazione. Fatevi consigliare e spiegare nei dettagli il funzionamento, per non correre il rischio di saltare qualche turno di irrigazione e vedere appassire le piante.

Se il locale dove coltivate è abbastanza chiuso, ricamate spesso l'aria, sia per evitare **muffe** e **funghi**, sia perché le piante, proprio per loro natura (ricordate la sintesi clorofilliana?), in poco tempo consumano l'anidride carbonica presente nell'aria.

Più irrigate, più i principi nutritivi contenuti nel terreno si diluiscono, si disperdono, si allontanano dalle radici delle piante. E qui, entrano in gioco i **fertilizzanti**: adoperateli non appena noterete ritardi nell'accrescimento o poca resistenza alle malattie.

.....



Potete usare un complesso minerale durante la crescita e un fertilizzante con alte percentuali di potassio e fosforo prima della fioritura.

Come ogni bravo contadino fate attenzione alle erbacce, e a ogni tipo di vegetazione si formi attorno alle vostre piantine: possono creare ombre, togliere sole e luce indispensabili.

...
...
...
...
...
...
...
...
...
...



..... 8. Cimatura & Co.

E adesso arriviamo alle diverse tecniche, metodi, più o meno comprovati, per ottenere una buona resa. Sapete che alle piante di canapa per la produzione di resina può essere asportata la parte apicale? La parte apicale altro non è che la parte di stelo con le ultime 4 foglioline. Quest'operazione, detta **cimatura**, serve a stimolare la produzione di rami e a modificare la forma della pianta. A una di queste operazioni può seguirne un'altra sulle branche, che sarebbero i rami principali, 3/4 settimane dopo. Per evitare di ritardare la fioritura, e qualora lo riteneste opportuno, fate la cimatura soltanto nelle prime fasi dello sviluppo.

Ma perché si procede con quest'asportazione? Nelle

.....



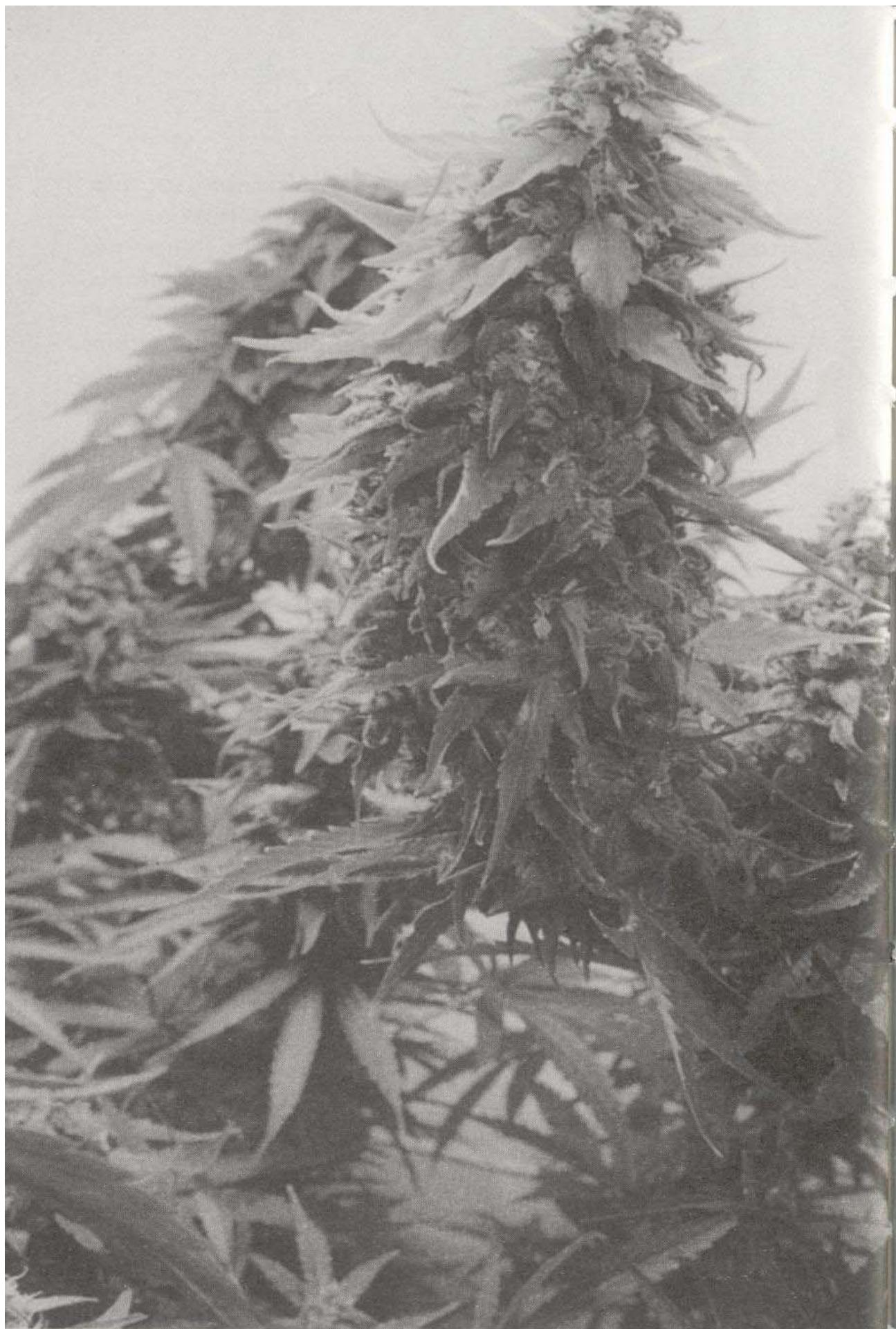


.....

parti apicali delle piante c'è un sorprendente segreto, un tessuto che funziona come un orologio biologico, il **meristema**: se viene reciso, necessita di un tempo per riformarsi, di solito 8/10 giorni, che ritarda la fioritura. La cimatura è un'operazione controversa. Come ogni intervento di potatura c'è chi ritiene che possa incidere in negativo sulla resa finale e ritardare la fioritura, altri hanno riscontrato che con la cimatura si riduce l'altezza finale e si modifica la forma delle piante, ma poco importa, visto che la resa finale aumenta.

Comunque, andateci piano con la potatura, le foglie funzionano come serbatoi d'aria per la pianta, sono il loro polmone, non toglietene troppe: la pianta sarebbe costretta a fiorire prima, ma con fiori precoci e poco sviluppati. Meglio seguire il corso naturale: lasciare che le foglie maturino, ingialliscono fino a cadere da sole, così facendo diverranno esse stesse nutrimento della pianta. In un ciclo vitale che si ripete da sempre. E che agevola la fioritura.

.....



..... 9. È tutto un fiorire

Se coltivate al chiuso, le vostre piante entreranno in fioritura aiutate da alcuni accorgimenti: riducete le ore di luce giornaliere e aumentate, di conseguenza, quelle di oscurità. Mantenete un ritmo costante: 12 ore di luce, 12 di buio.

Dopo 5/15 giorni, come per magia, le piante saranno tutte un fiorire. La fioritura è uno stadio che, secondo le esigenze del coltivatore, si può prolungare per 6/10 settimane. Perché succede? La canapa è molto sensibile a quest'alternanza luce/buio che si chiama **fotoperiodo**, ed è anche molto sensibile allo stress. All'aperto, il fotoperiodo e i cambi di stagione sono assicurati dalla latitudine.

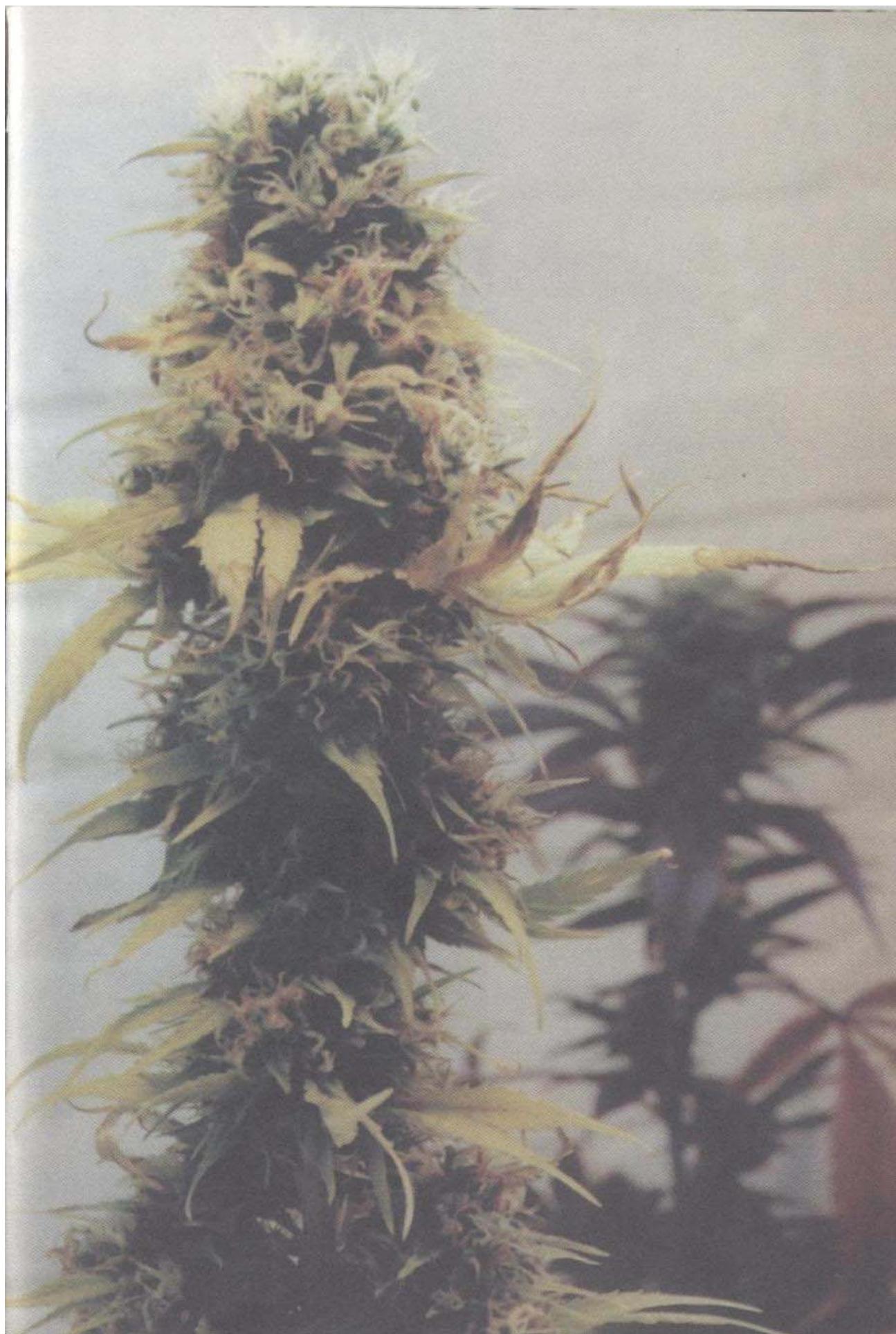
Facciamo un esempio: quando una pianta ha almeno due

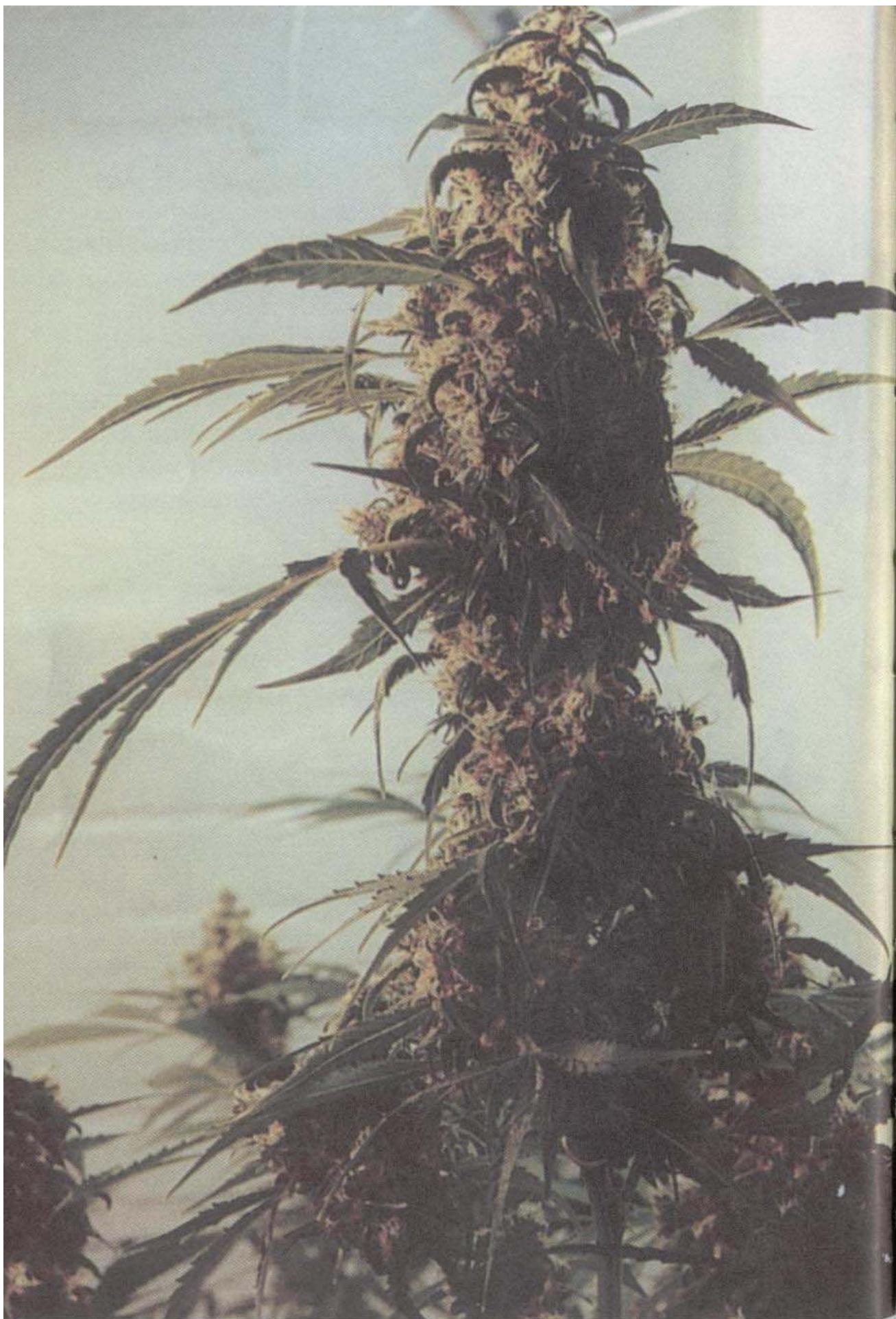
.....

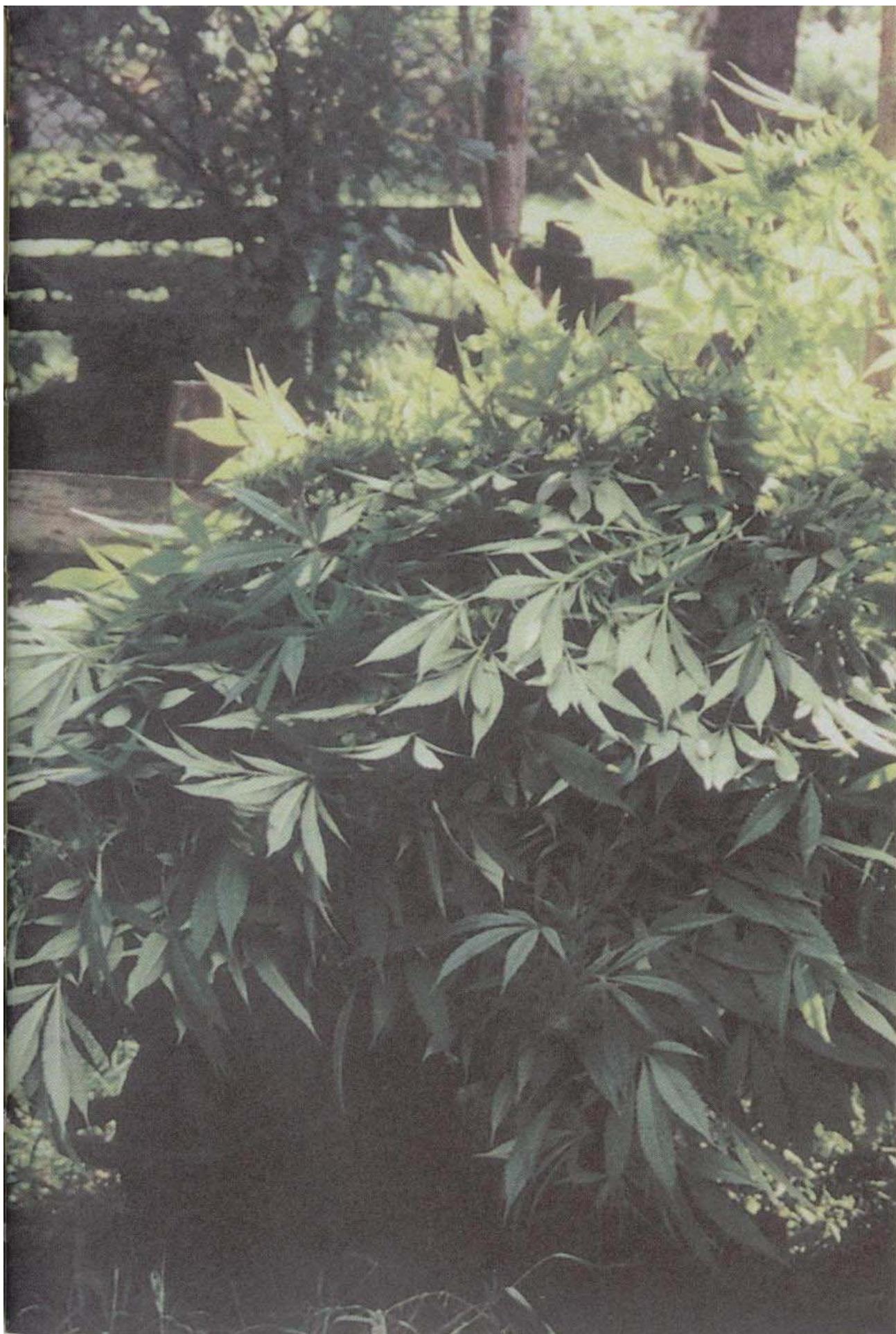


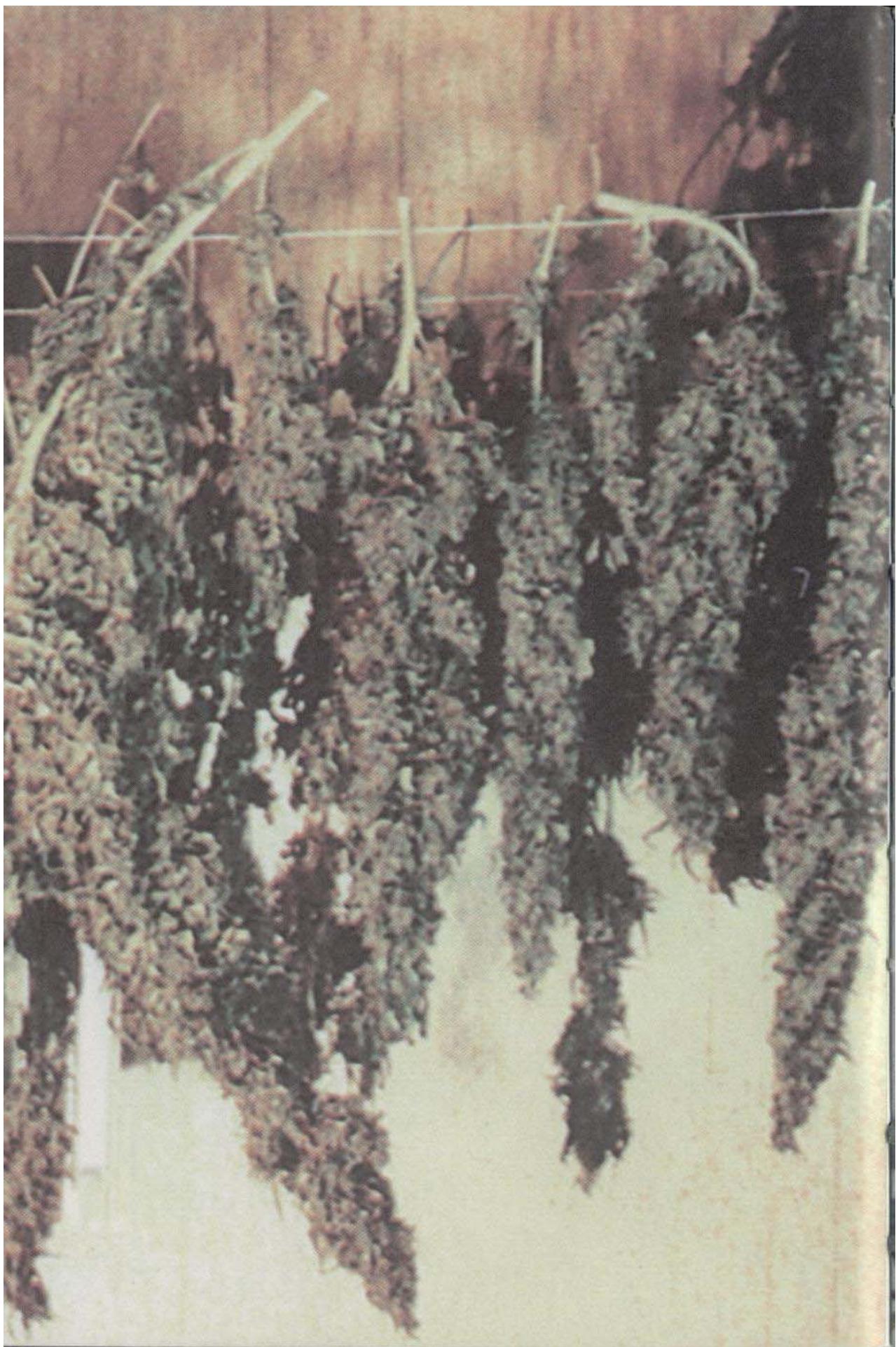
.....

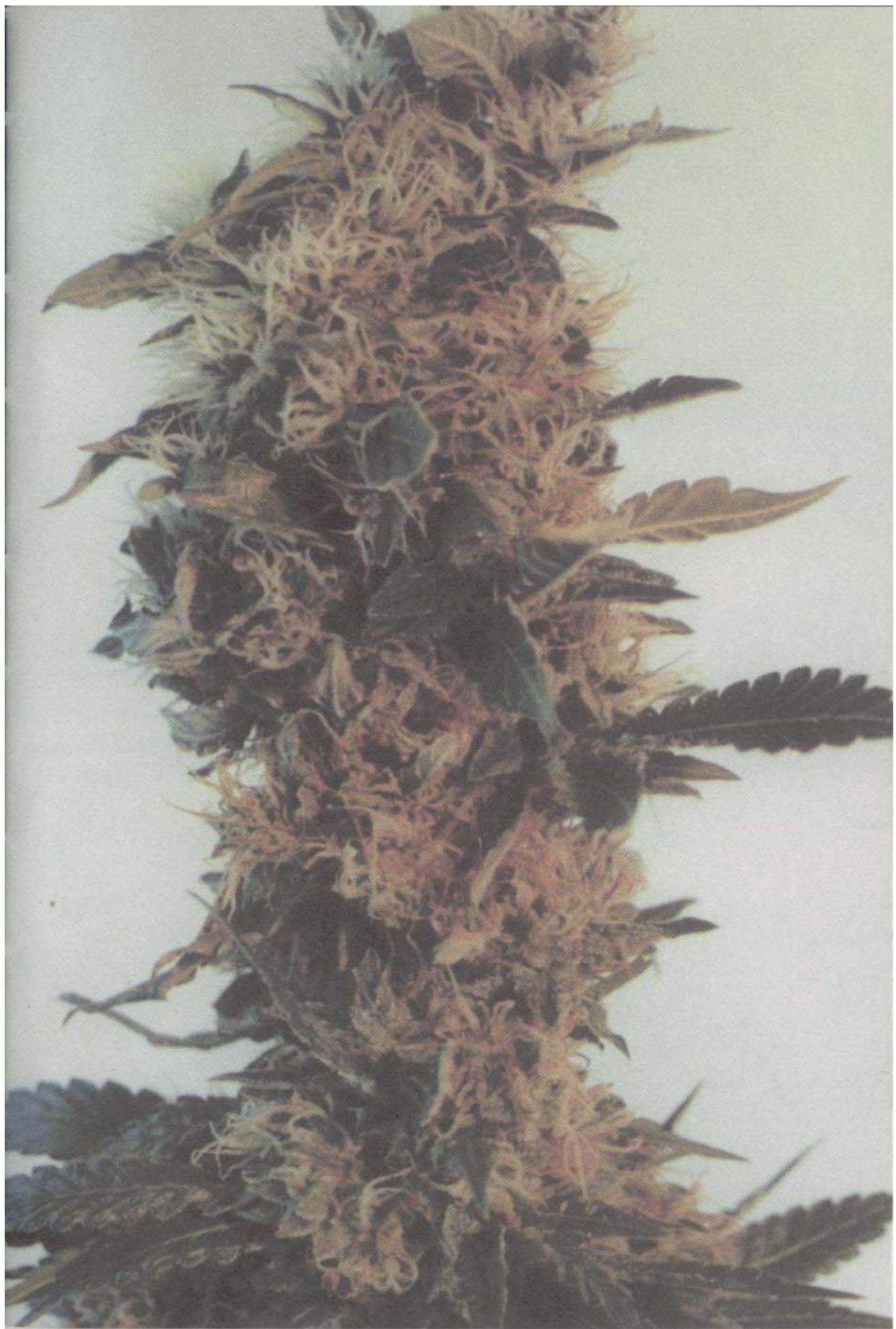
mesi di vita e intorno a lei cominciano ad aumentare le ore di buio, che in Italia corrispondono al 21/23 giugno del solstizio d'estate, può cominciare a fiorire. Per tutto luglio, complici le giornate che cominciano ad accorciarsi, la canapa non solo comincia a fiorire ma anche a produrre la resina. Più si accorciano le giornate, più aumenta la fioritura e la produzione di **THC**, tetraidrocannabinolo, il costituente maggiormente psicoattivo della resina. Questa produzione aumenterà fin dopo l'equinozio di autunno. Appena la luce comincerà a essere meno di 10 ore al giorno, ecco che la produzione di THC si esaurisce.



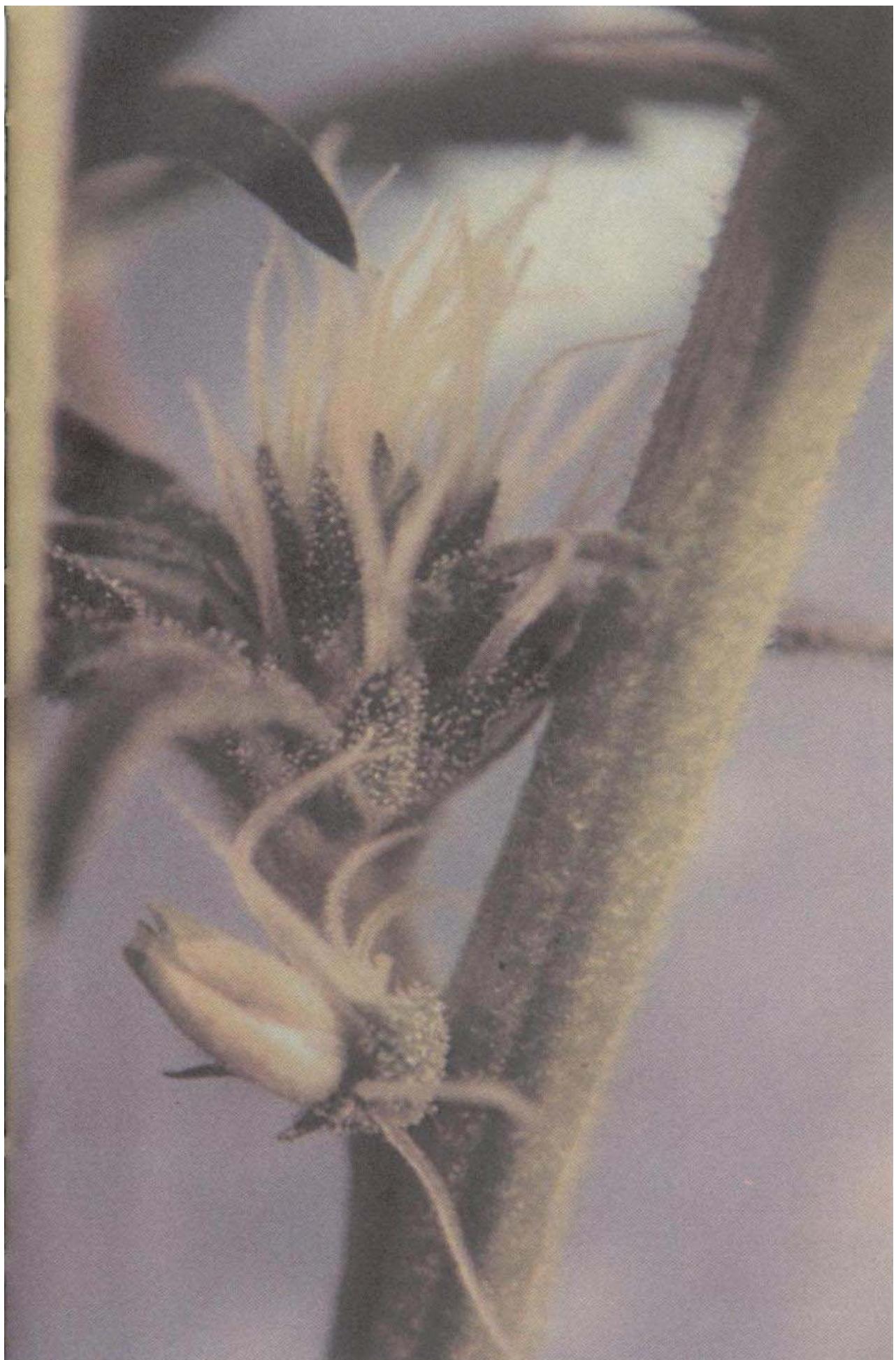














..... 10. Senza semi

Anche per le piante ci sono le differenze tra i sessi. Probabilmente queste differenze non creano le battaglie sociali che si registrano fra gli umani, però conviene imparare a notare la differenza tra una pianta di canapa femmina e una pianta maschio al più presto, se volete provare a produrre la **sinsemilla**.

Sinsemilia è una parola spagnola che significa senza semi, ma la tecnica di coltivazione che porta questo nome vide la luce in Giamaica fra i mitici anni Sessanta e Settanta. Adesso è praticata ovunque.

Diciamo subito che prima di fiorire non ci sono differenze sostanziali fra piante maschio e femmina. Non appena i fiori appaiono, aguzzate la vista e osservateli bene: hanno preso una forma iniziale curva? Dopo poco, ave-

.....





.....

te notato la formazione di piccoli boccioli rotondi, a punta? Contate le scanalature che li attraversano: sono cinque? Sono uniti allo stelo da un minuscolo gambo? Bene: pianta "mascolo" è. I fiori femminili, invece, si riconoscono da un ingrossamento che presto si trasforma in un calice tubolare, a punta, dal quale spuntano due **pistilli** che possono essere gialli o rossi. Sono proprio i pistilli che catturano il polline vagante dei maschi, che serve appunto a impollinare l'ovulo femminile, situato dentro il calice tubolare cui abbiamo accennato (vedi figura 3). Il calice si ricoprirà prima di tricomi ghiandolari, dopodiché sarà un'esplosione di infiorescenze, che avranno tempi di maturazione diversi a seconda dell'esposizione alla luce.

I maschi fioriscono sempre prima. E adesso spieghiamo il perché di questa breve introduzione al sesso tra pian-

.....





.....

te: la miglior produzione di resina, in termini di quantità e qualità, si ha eliminando le piante maschio prima che i loro fiori si aprano e rilascino il **polline**, in modo che le piante femmine non vengano fecondate e non producano semi, perché siano sinsemilla, appunto.

Sono le femmine che producono la maggior parte di resina. E una pianta senza semi produce un effetto molto più forte e un gusto più morbido e rotondo. "Immaginate un cavaliere che d'amor si intende e sa fare, amasse una oppure cento donne; di quanta virtù goderebbe l'una e quanta parsimonia piangerebbero le cento?". Quindi è facile intuire che la pianta confluendo la propria energia per produrre migliaia di semi, non potrà altresì essere generosa con la qualità della resina.

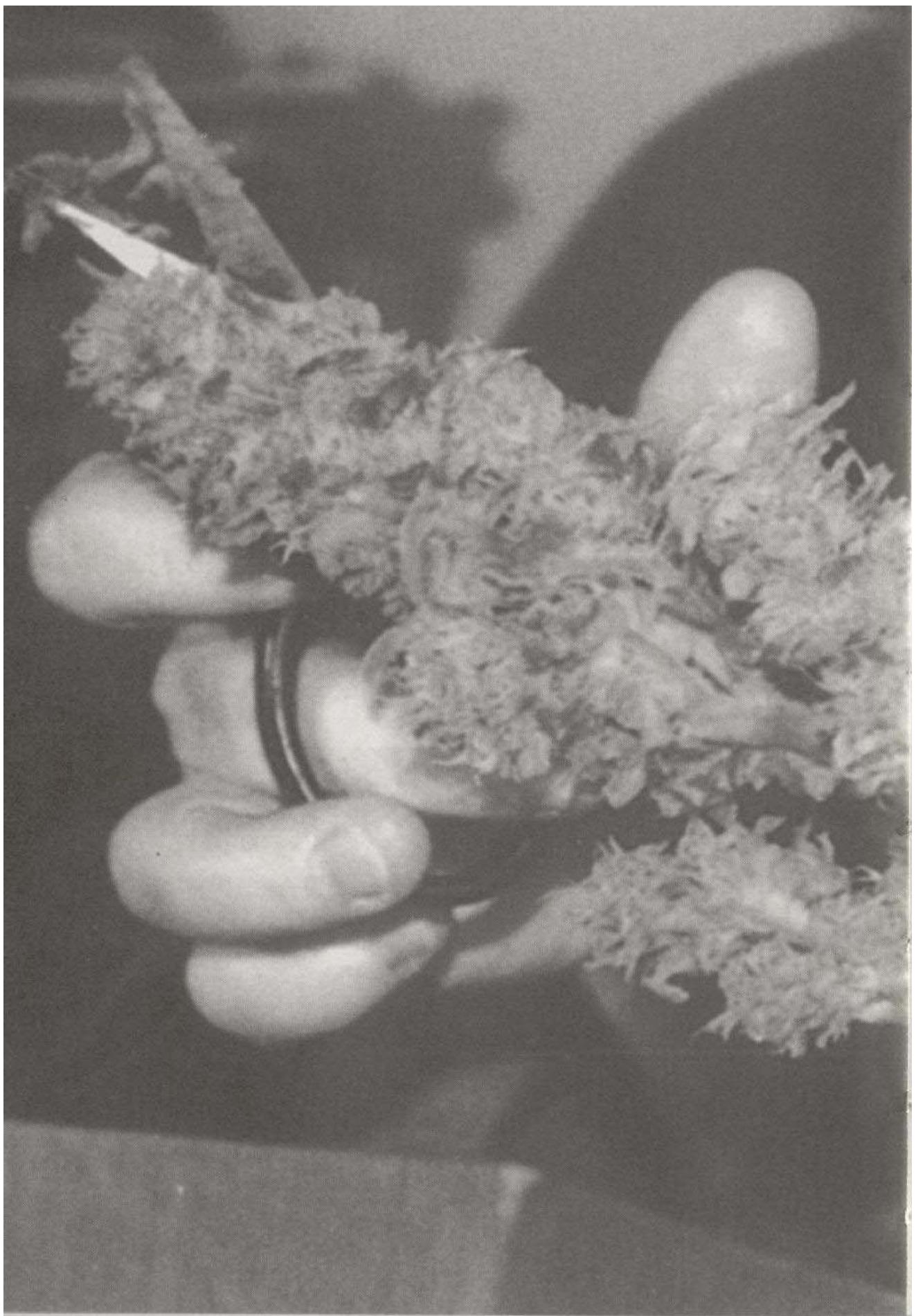
La pianta femmina non fecondata produce più fiori, sempre più tricomi ghiandolari, e se un fiore non è fecondato si ricopre sempre più di resina, fino alla senescenza. I pistilli si essicano e all'ingrossamento del fiore muoiono. Questo processo può durare quattro e più mesi.

Ma la natura è sempre più furba di noi: anche se coltivate solo piante femmine qualcuna di loro potrebbe decidersi a fare da sola e a produrre del polline.

Queste piante modificate si chiamano **ermafroditi** (vedi figura 4), le potete riconoscere perché sono la combinazione di due sessi: pistilli femminili e piccoli boccioli tondi.

Lo straordinario è che sono in grado di produrre polline fertile. Se volette sinsemilia dovete toglierle dalla vostra minipiantagione o le piante finiranno per essere impollinate.

.....



.....

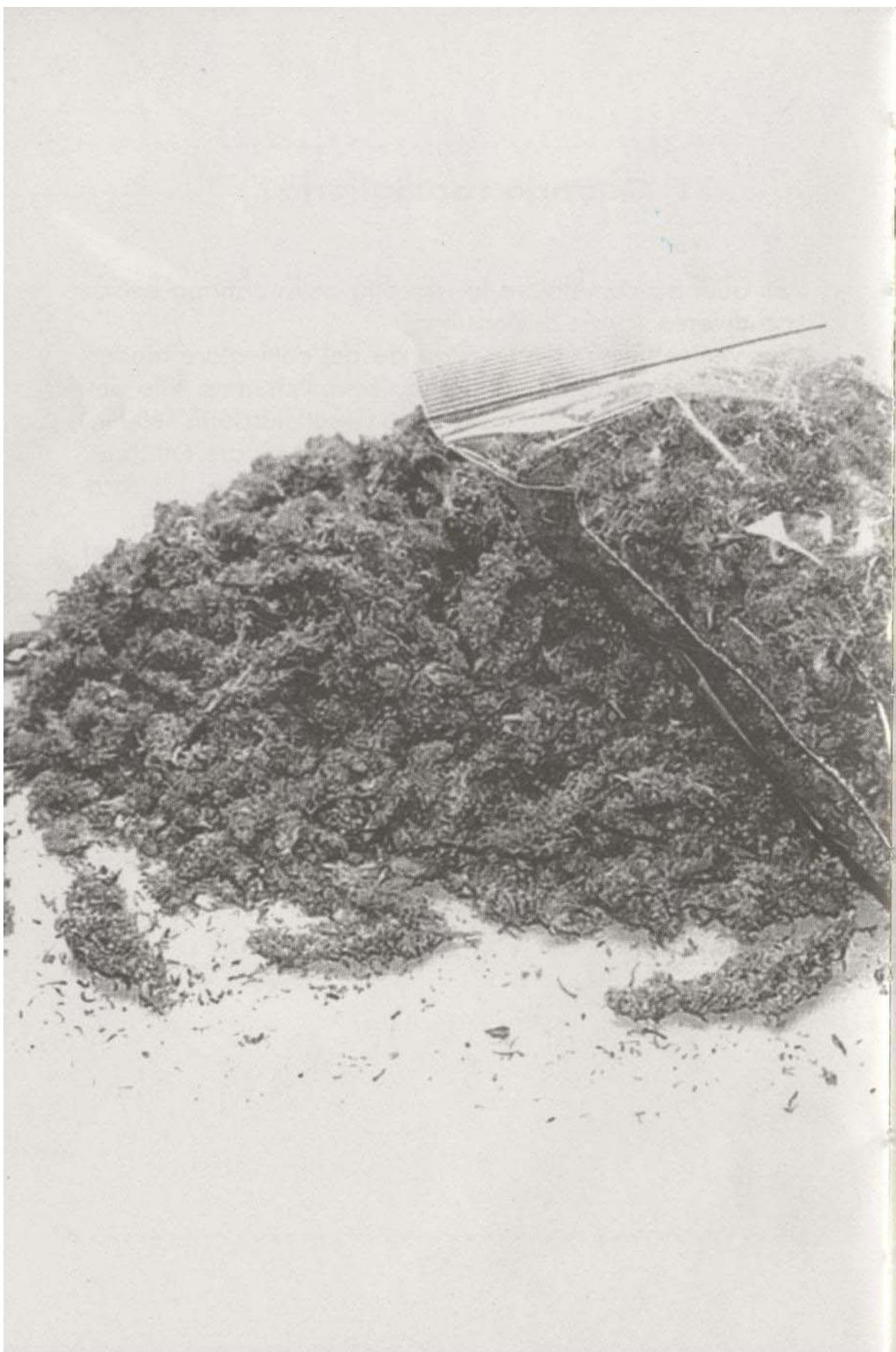
11. Quando raccoglierla?

Su quando cominciare la raccolta della canapa esistono diverse scuole di pensiero.

Per venire incontro alle esigenze del coltivatore moderno, noi suggeriamo un metodo semplicissimo: fate delle prove. Raccogliete e provate, di settimana in settimana, e testate gli effetti, finirete coll'individuare tutta una gamma di differenti **stadi di maturazione**. Ne farete tesoro, soprattutto per la coltivazione successiva.

Per esempio: se volete un effetto più leggero, quasi esclusivamente cerebrale, dovreste raccogliere presto, prima ancora che le piante diventino provviste di pistilli. Più i fiori maturano, più l'effetto psicoattivo si estende al resto del corpo.

.....



..... 12. Come raccoglierla?

La raccolta va fatta in due modi: c'è chi taglia la pianta per intero, chi, tenendo conto che non tutti i fiori maturano allo stesso modo, affronta la raccolta in maniera **scalare**. Cioè prima raccoglie quelle superiori, che tolgono luce e aria a quelle inferiori, che così matureranno più agevolmente e potranno essere raccolte a loro volta e via di seguito. Oltre tutto, per intraprendere il periodo di essiccamiento, è preferibile avere dei piccoli rami piuttosto che una pianta per intero.

È da sapere, comunque, che un essiccamiento più lento dà ai fiori un gusto più morbido. Davanti ai risultati non avvilitevi o, al contrario, non gasatevi troppo: la resa finale dipende molto dalla varietà, dalle tecniche di coltivazione e soprattutto dalle condizioni climatiche.



..... **13. Essiccamiento e conservazione**

A questo punto, qualunque sia la maniera in cui avete raccolto, se le piante per intero o i rami, appendete il tutto capovolto (vedi figura 5), in un ambiente che abbia una temperatura tra i 15/25°, distanziate in modo che l'aria circoli liberamente tra il vostro raccolto. Saranno le foglie che, a testa in giù, proteggeranno la resina contenuta nei fiori.

Lasciate tutto al buio, la luce potrebbe danneggiarle seriamente e maneggiatele il meno possibile. Nuoce di più ai vostri fiori essere manipolati con le mani, che qualsiasi altra pratica. Se rilevate delle muffe, separate con delicatezza i rami interessati dal resto della produ-

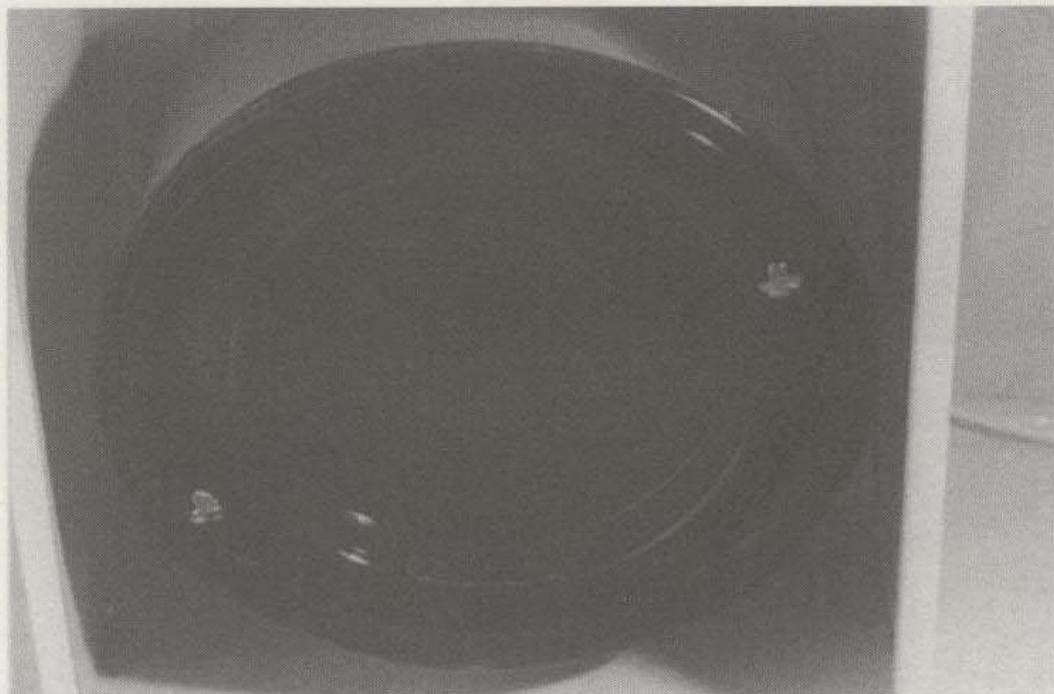
.....





zione. Lasciate che passino tra i 10 e i 20 giorni. Per capire se è avvenuto l'essiccamento provate a piegare i rametti che portano i fiori: se si spezzeranno facilmente, i fiori saranno abbastanza secchi da poter essere conservati **sottovetro** (i barattoli di vetro vanno preferiti a tutti gli altri materiali, tipo sacchetti di carta e altro) senza che sviluppino funghi o muffe, più o meno come si fa con le marmellate. È la maniera migliore per mantenere tutto l'aroma. È bene però che i fiori conservino una piccola percentuale d'acqua, circa il 10%, in modo che la resina non perda potenza e che i fiori non si disintegriano.

Per ricavare l'**hashish**, il metodo più diffuso è questo: procuratevi un setaccio, meglio se di seta, e un recipiente, prendete i vostri fiori essiccati e sfregateli sul setaccio. Questa operazione permette alla resina di dis-



taccarsi dai fiori e, passando attraverso il tessuto sottile, di raccogliersi nel recipiente. Di solito, il materiale raccolto viene pressato (vedi figure 6, 7).

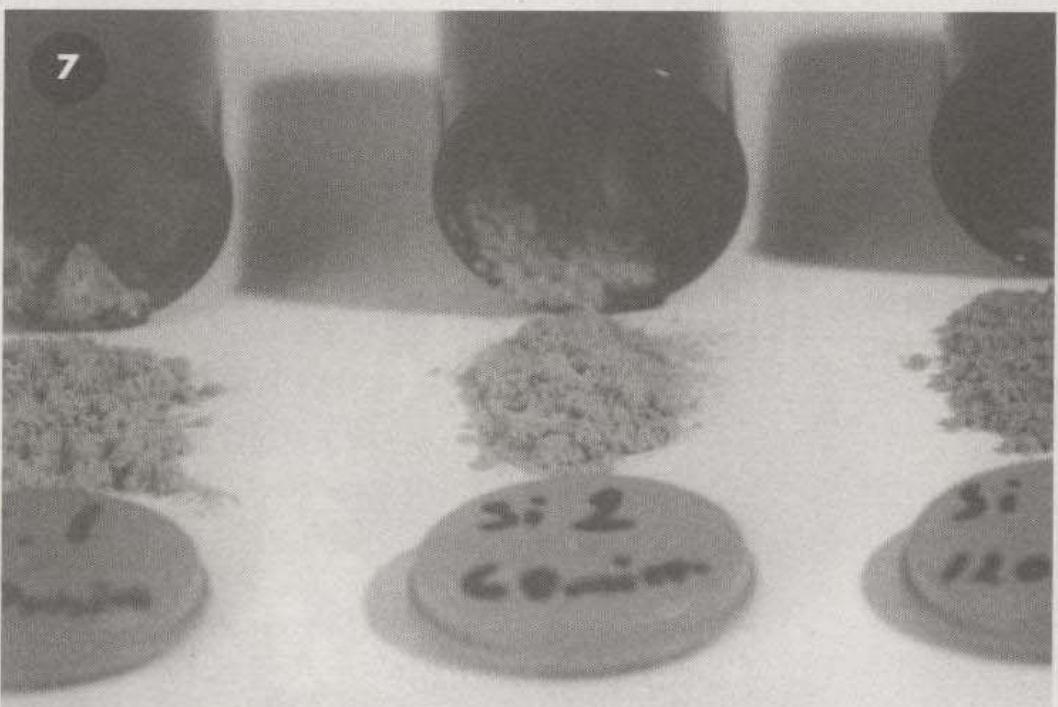
Per ricavare l'**estratto**, dai molteplici usi medicinali, si procede come per un qualunque altro vegetale. Servono: alcool puro per la macerazione, le foglie e i fiori essiccati e polverizzati. Mettete questi ultimi a macerare per un periodo che può variare da 8/10 ore (riscaldando) a 5/28 giorni, a freddo, cioè senza intervenire nel processo. Quest'ultima, seppure più lenta, è la maniera migliore per un'estrazione quasi completa. Le proporzioni da usare sono un volume di materiale in 10 volumi di alcool. Prima filtrate il tutto con attenzione, perché insieme al solvente e alle sostanze disciolte, non devono rimanere parti solide e fate poi evaporare il solvente meglio se a bagnomaria. Non usate fiamme libe-

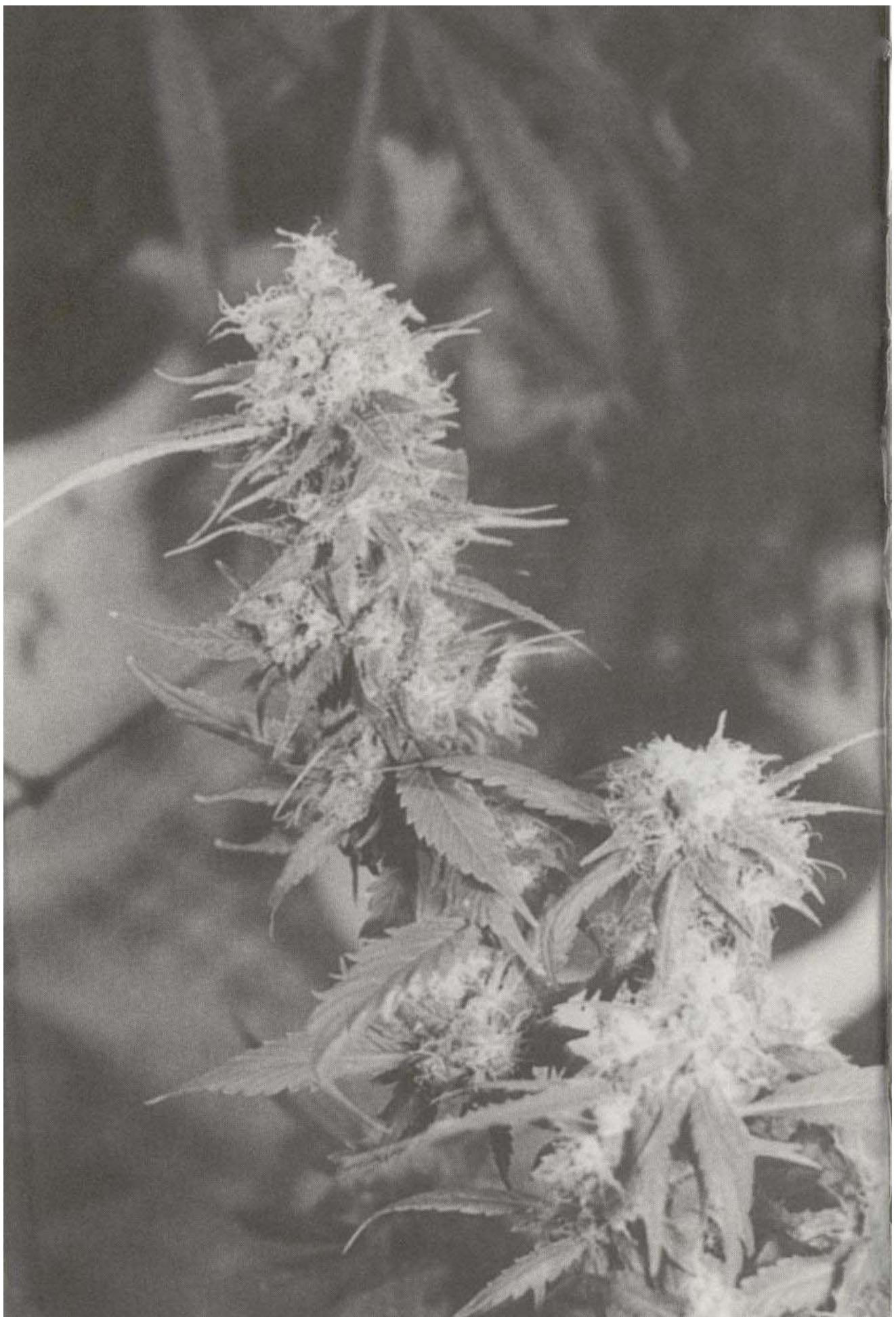
6



.....

re, sono pericolose, meglio una piastra elettrica e state attenti ai vapori dell'alcool, teneteli sotto controllo. L'estratto che rimarrà sul fondo, non appena il solvente si sarà volatilizzato evaporando, è composto da un'alta percentuale di resina, circa un 60%, la sua composizione dipende da quella del materiale di partenza. È il cosiddetto olio di hashish.





..... **PER SAPERNE DI PIÙ**

SITI

www.antiproibizionisti.it
www.enjoyrolling.org
www.radioradicale.it
www.aziendaprodaction.com
www.filoderba.biz
www.disobbedisco.com
www.trebach.com
www.legalizzala.it
www.medicalcannabis.it
www.abuondiritto.it
www.fuoriluogo.it
www.canapa.com
www.segnalidivita.com
www.infocanapa.org
www.semitalia.com
www.hempatia.it

LIBRI

Canapa agli incurabili di Raffaele Valieri, Stampa Alternativa, 2000.

Canapa – Benefici potenziale economico proibizione
Franco Casalone, Cox 18 Centro autogestito, 1995.

Canapa – Cannabis – Marijuana di Jack Herer e Matthias Brokers, Parole di Cotone Edizioni, 1997.

.....

Canapa: il ritorno di una coltura prestigiosa di Paolo Rannalli e Bruno Casarini, Istituto Sperimentale per le Colture Industriali di Bologna. Edizioni Avenue Media, 1998.

Canapa: la rinascita della cannabis di Michka, Edizione del Centro Sociale Leoncavallo, 1998.

Cannabis – I mille usi di una pianta miracolosa di Chris Conrad, Edizioni Castelvecchi, 1998.

Cara Droga. Cannabis, ecstasy, cocaina, eroina e nuove droghe di Susanna Gavazza, Franco Angeli Editore, 1998.

Droghe. Il ruolo storico delle droghe nel costume e nel comportamento dei sessi di Stelio Marchese, Edizioni Scientifiche Italiane, 1998.

Erba medica a cura dell'ACT, Stampa Alternativa, 2002.

Il canapaio – Tecniche agronomiche, Cox 18 Centro autogestito, 1996.

L'alba delle droghe. Contesti, culture, rituali di Roberto Carcano, Castelvecchi, 1997.

La marijuana fa bene Fini fa male di Guido Blumir, Stampa Alternativa, 2003.

Les drogues dans l'histoire entre remède et poison. Archéologie d'un savoir oublié di Michel Rosenzweig, De Boeck & Belin, Bruxelles, 1998.

.....

.....

"L'ostile", n°3, Francesco Coniglio Editore, 2003.

Marijuana di Guido Blumir, Einaudi, 2001.

Marijuana – La medicina proibita di Lester Grinspoon, James B. Bakalar, Editori Riuniti, 2002.

Marijuana e altre storie di Cesco Ciapanna, Cesco Ciapanna Editore, 1979.

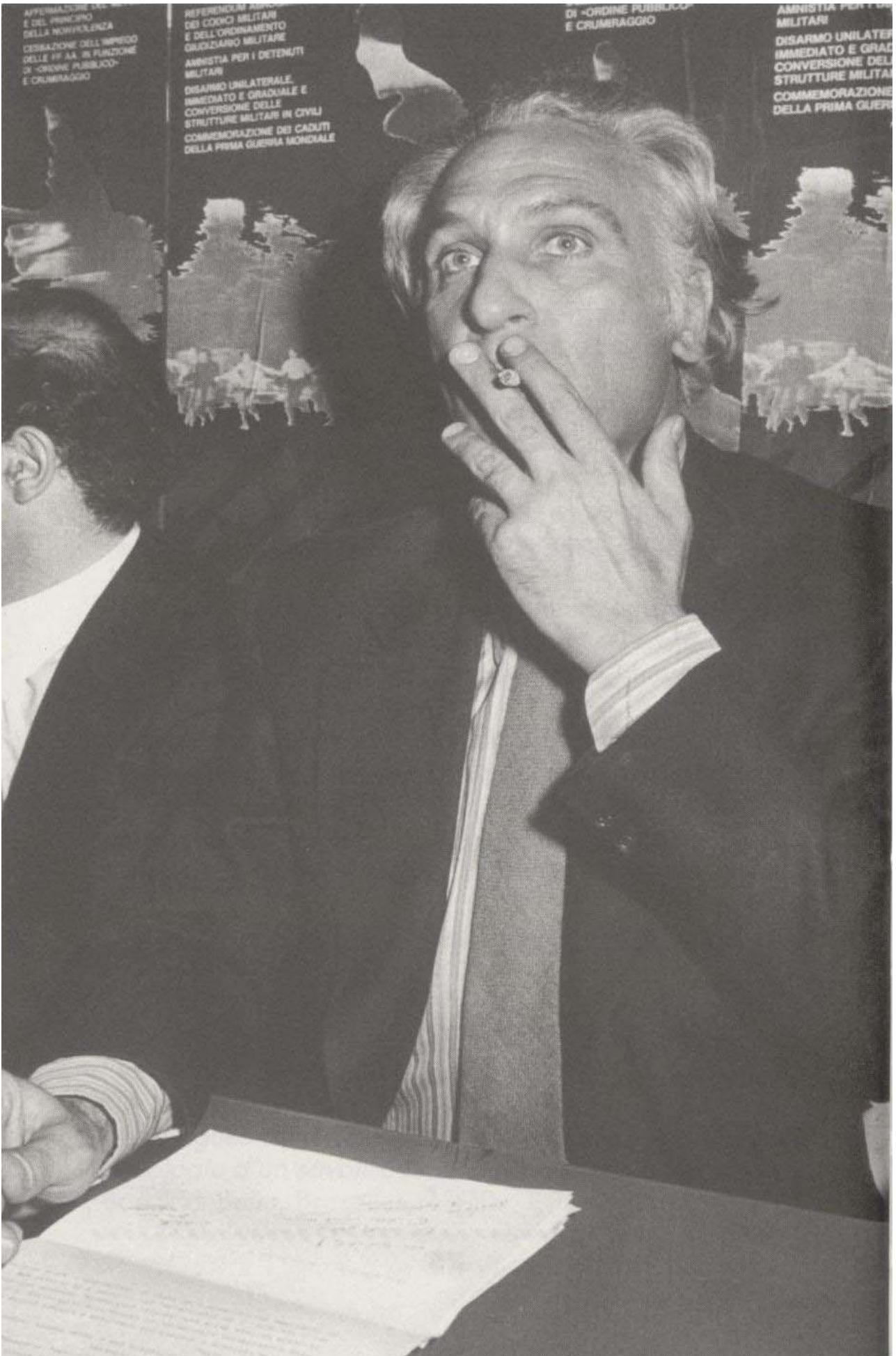
Piccola storia delle droghe. Dall'antichità ai giorni nostri di Antonio Escohotado, Donzelli Editore, 1997.

Proibizionismo e antiproibizionismo. Dagli antichi divieti su alcool e tabacco alla legge Jervolino-Vassalli di Angelo Averni, Castelvecchi, 1999.

Sinsemilla sotto luce artificiale. La coltura produttiva ed ecologica a domicilio a cura di Runa Organic Earth, Organic Press, 2001.

Trama e ordito di Maria Cristina Muccioli, Edizione Il Ponte, 1999.

.....



MANIFESTO DI DISOBEDIENZA CIVILE PER LA LIBERA COLTIVAZIONE PRIVATA DELLA CANAPA

Sciagurato è questo paese, dove per spartire il pane della verità e della conoscenza, è necessario, e non sufficiente, a cittadini democratici e nonviolenti di continuare ad affrontare processi, ingiurie, menzogne, arresti, digiuni della fame e della sete, a vedere la propria immagine stravolta e negata, a constatare che il proprio popolo è costretto all'ignoranza e all'irresponsabilità.

Marco Pannella, disobbedienza civile del 28 agosto 1995, Porta Portese, Roma.

Noi, cittadini di ogni classe, ceto, censo, genere, orientamento:

- riuniti nell'esercizio del diritto costituzionale di **manifestare liberamente il proprio pensiero** con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione;
 - riuniti nell'**affermazione delle armi non violente** contro la violazione dei diritti del popolo;
 - riuniti nel dare corpo a una giusta e ragionevole battaglia di liberazione dai costi umani, economici e sociali del proibizionismo e dei suoi effetti perversi;
 - riuniti nel rinnovare il laico diritto liberale all'**autodeterminazione**, alla non ingerenza dello Stato sui comportamenti privati, al principio della non esistenza di un reato senza vittima;
-

.....

– riuniti nel difendere i **diritti civili e sociali** degli uomini garantiti dalla nostra Costituzione e dalle Carte e dai Trattati internazionali.

Accusiamo:

– le leggi vigenti in Italia in materia di sostanze stupefacenti di non essere utili né a scoraggiare l'uso né a limitare i danni derivanti dall'abuso, come dimostrato dalla diffusione sempre crescente del fenomeno; di produrre effetti terribili sull'educazione civica delle giovani generazioni e sul loro rapporto con le leggi e con le autorità preposte a farle rispettare: **il desolante fallimento del proibizionismo è sotto gli occhi di tutti. Tali leggi, infatti, criminalizzano milioni di persone incolpevoli, per lo più giovani che, se autocoltivavano una pianta di marijuana proprio per non ricorrere al mercato clandestino, sono considerati alla stregua di narcotrafficanti;**

– le classi dirigenti che si sono succedute al governo dell'Italia negli ultimi trent'anni di essere state cieche e sorde alle sofferenze e alle ingiustizie che derivavano e derivano da tali leggi e di non aver agito, o di aver agito male, quando era loro facoltà e dovere affrontare il problema e tentare altre strade, come suggerito anche dal risultato del referendum popolare del 1993, che ha abrogato il reato di consumo.

Vogliamo esprimere:

– la **necessità urgente di intervenire sugli effetti criminali della legge vigente in Italia e sulle irre-**

.....

.....

tivazione privata di canapa;

– di seminare, dunque, e coltivare una pianta di canapa dandone comunicazione chiara e preventiva alle autorità competenti, per poter forzare un'apertura al dibattito pubblico e giuridico sull'argomento.

Ci appelliamo a tutti i cittadini, affinché affermino e sostengano questa lotta per la libertà, la ragione, i diritti dell'individuo e, dunque, di tutti.



**SOTTOSCRIVO IL MANIFESTO
DI DISOBEDIENZA CIVILE PER LA LIBERA
COLTIVAZIONE PRIVATA DELLA CANAPA**

Nome..... Cognome.....
Indirizzo.....
Città..... Cap.....
e-mail..... @.....
Telefono..... Cellulare.....
Età..... Professione.....
Qualifica.....

Inviare per posta elettronica:

a **Radicali_Italiani@radicalparty.org** (Radicali Italiani); oppure a **Liafax@radicalparty.org** (Lega Internazionale Antiproibizionista); oppure a **antiproibizionisti@hotmail.com** (Sito www.antiproibizionisti.it)

CRONACHE RADICALI

Roma – Porta Portese I

27 agosto 1995, cessione gratuita di hashish

Marco Pannella

Il 13 giugno 2001 è stato **condannato definitivamente** in Cassazione a 8 mesi di libertà vigilata o, in alternativa, a 4 mesi di reclusione.

10 Ottobre 2002: il Tribunale di sorveglianza di Roma ha emesso l'ordinanza di esecuzione che limita fortemente il suo mandato di Parlamentare europeo. Tra gli altri obblighi ai quali è sottoposto il leader radicale per effetto della condanna confermata dalla Cassazione ci sono: il



.....

divieto di allontanarsi da Roma, salvo autorizzazione da concedersi di volta in volta dal magistrato, per motivi di lavoro, di studio, di famiglia o di salute; l'obbligo di presentarsi due volte al mese presso il presidio di polizia giudiziaria; il divieto di detenere armi; l'obbligo di conservare e presentare ad ogni richiesta degli organi di polizia l'ordinanza del Tribunale di sorveglianza; il divieto di utilizzare la patente di guida, salvo autorizzazione.

Roma – Porta Portese II

27 agosto 1995, cessione gratuita di hashish

Rita Bernardini, Benedetto Della Vedova, Mimmo Pinto, Paolo Vigevano, Vittorio Pezzuto

Il 10 maggio 2000 condanna in appello a quattro me-

.....



.....
si di reclusione per Bernardini, Della Vedova, Vigevano e Pinto. Assolto Pezzuto per non aver commesso il fatto.

Ricorso in Cassazione per i 4 condannati. **Udienza 20 gennaio 2003: condanna definitiva** a 4 mesi di reclusione.

Roma – Piazza Navona
(Pannella vestito da Babbo Natale)

28 dicembre 1995, cessione gratuita di hashish

Marco Pannella

18 gennaio 1999 – Condanna in primo grado a due mesi e venti giorni. Riconosciuto il fatto di lieve entità perché *l'azione è stata commessa per motivi di particolare valore sociale*.

.....



.....
12 febbraio 2002 – Assolto in appello perché il fatto non costituisce reato.

Roma – RAI-TV

28 dicembre 1995, cessione in diretta televisiva durante la trasmissione di Alda D'Eusanio "L'Italia in Diretta".

Marco Pannella

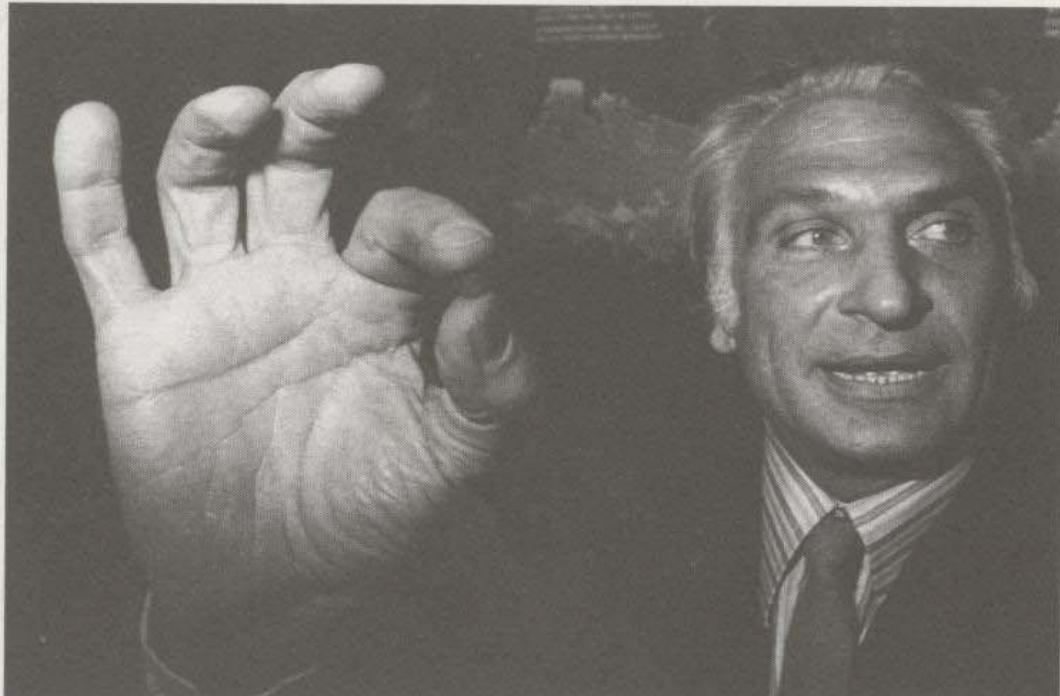
18 giugno 2001 – Assolto in Appello.

Roma – Piazza Navona

12 ottobre 1997, cessione gratuita hashish

Pannella, Bernardini, Dupuis, Camici, Caforio,

.....



.....

Pugliese, Zanella

12 ottobre 2001 – Pannella e Bernardini condannati a 3 mesi e 700 € di multa, convertiti in 4.186 € di multa; Dupuis, Camici, Caforio, Pugliese, Zanella condannati a 2 mesi e 20 giorni e 520 € di multa, convertiti in 3.168 € di multa.

Milano – Piazza Scala

20 ottobre 1997, cessione gratuita di hashish

Rita Bernardini, Lucio Bertè, Marco Pannella

10 dicembre 1999 – GIP **non luogo a procedere** perché il fatto non sussiste.

.....



Roma – Largo San Carlo e Largo Goldoni

ottobre/novembre 1997, tre manifestazioni di cessione gratuita di hashish

Marco Pannella, Rita Bernardini, Mauro Zanella, Alessandro Caforio, Sergio Stanzani, Paolo Pietrosanti, Pier Giuseppe Camici, Antonio Borrelli, Cristiana Pugliese, Olivier Dupuis, Gianfranco Dell'Alba, Clotilde Buonassisi, Veronica Orofino, Anna Autorino, Giorgio Cusino, Alexandre De Perlinghi, Michel Hancisse, Thierry Meyessan, Rolando Parachini, Eric Picard, Michel Sit Bon

Il 17 Ottobre 2001 Pannella è stato condannato a 8



.....

milioni di multa e 10 giorni di carcere da aggiungersi con il vincolo della continuazione ai 2 mesi e 20 giorni per una vicenda analoga avvenuta a Piazza Navona per la quale però è stato assolto il 12 febbraio 2002; Bernardini e Autorino condannate a due mesi e 25 giorni sostituiti con pena pecuniaria; condanna a due mesi e 20 giorni per Caforio, Zanella, Pugliese, Camici, Buonassisi, Stanzani e Orofino. Assolti, per non aver commesso il fatto, gli altri imputati. Stralciata, invece, la posizione di Olivier Dupuis che all'epoca dei fatti era parlamentare europeo ed era necessaria la richiesta di autorizzazione a procedere.

Bologna – Piazza Verdi

3 novembre 1997

Silvana Bononcini, Roberto Baietti, Dario Zanotti, cessione gratuita di hashish

12 giugno 2002: rinviati a giudizio; **20 maggio 2003 condannati dal giudice monocratico di Bologna Milena Zavatti a quattro mesi di reclusione e 700 euro di multa. Promosso appello.**

Genova
Conferenza sulla droga

29 novembre 2000, cessione di un "tocchettto" (valore 60.000 lire) di hashish a Giancarlo Caselli (Procuratore Generale presso la corte d'Appello del Piemonte)

.....

.....
Rita Bernardini

17 dicembre 2002: rinvio a giudizio

7 aprile 2003 - udienza; Giancarlo Caselli ammesso fra i testi richiesti da difesa e PM nel corso dell'udienza del 4 febbraio non si presenta inviando giustificazione. **Assolta perché il fatto non sussiste.** **Presentato ricorso da parte del PM.**

Manchester (GB) – stazione di polizia di Stockport, cessione di cannabis gratuita

20 dicembre 2001

Marco Cappato (solidarietà con il parlamentare europeo **Chris Davies**)

28 ottobre 2002: processo a Manchester per Cappato e Davies: condannati a una multa di 100 sterline (circa 150 Euro) o a sette giorni di carcere, oltre alla copertura integrale delle spese processuali e di polizia (5000 sterline / 7500 Euro per Davies; 3.500 sterline / 5.500 Euro per Marco Cappato); il non pagamento comporta la reclusione fino a sei mesi.

28 gennaio 2002 Marco Pannella, ha compiuto un atto di "disobbedienza civile" presentandosi al posto di polizia di Stockport (Manchester) in possesso di canapa indiana e hashish. Pannella voleva esprimere solidarietà ai deputati europei Chris Davies (liberal democratico) e Marco Cappato (Lista Bonino) che il 29 gennaio erano convocati al tribunale (Magistrate Court) di

.....

.....
Stockport per azioni simili, non è stato arrestato, cosa che crea un precedente per la lotta antiproibizionista transnazionale.

21 marzo 2003 **Marco Cappato**, in esecuzione della sentenza della Corte della Corona di Manchester, che lo aveva condannato al pagamento di 2.200 sterline di costi legali e di 100 sterline di multa o, in alternativa a queste, sette giorni di carcere, avendo pagato i costi legali ma rifiutandosi di pagare la multa, **viene arrestato e messo in galera ove rimane per 4 giorni**, perché la legge britannica prevede la liberazione anticipata a metà della pena detentiva.

Roma – Manifestazione presso la sede del Partito Radicale

2 maggio 2002, cessione di marijuana terapeutica
Rita Bernardini / Daniele Capezzzone

5 maggio 2002 Capezzzone e Bernardini si autodenunciano e denunciano per omissione d'atti d'ufficio le Forze dell'Ordine che nonostante il tempestivo annuncio dei radicali non sono intervenute.

Potenza – Largo Mario Pagano

25 maggio 2002, cessione gratuita di hashish durante una conferenza stampa

Rita Bernardini / Maurizio Bolognetti
Fermati e indagati

.....
26 febbraio 2003: rinviati a giudizio il 31 ottobre 2003.

Siena – Piazza del Campo,
cessione gratuita di marijuana

7 giugno 2002
Rita Bernardini / Claudia Sterzi / Giulio Braccini
Tutti fermati e indagati. **Procedimento in corso.**

Pistoia – Piazza Gavinana,
cessione gratuita di marijuana

18 ottobre 2002
Rita Bernardini / Vittoria Bolettieri
Tutti fermati e indagati. Comunicazione successiva anche a **Marco Leporatti** (Palo) presente, come altri radicali, alla manifestazione.

Rimini – Piazza Cavour,
cessione gratuita di marijuana a scopo terapeutico

13 dicembre 2002
Rita Bernardini / Werther Casali hanno ceduto a Lino Vici (malato di sclerosi multipla), dopo prescrizione del medico del Sert Leonardo Montecchi e constatazione dell'irreperibilità in farmacia della sostanza.

Fermati e denunciati: Werther Casali e Rita Bernardini. Lino Vici segnalato al Prefetto.

.....
Cremona – Piazza del Mercato

8 febbraio 2003

Rita Bernardini, dopo la conferenza stampa appositamente convocata, effettua la cessione di 2 grammi di marijuana direttamente nelle mani del Vice Questore Dr. Alfredo Addato.

4 marzo 2003 Bernardini scrive al Prefetto di Cremona facendo presente che – a differenza di quanto contestato dalle forze dell'Ordine – ha commesso reato penale e non illecito amministrativo.

Matera

22 febbraio 2003

Rita Bernardini e Maurizio Bolognetti nel corso della manifestazione dedicata ai "costi del proibizionismo" cedono scatole contenenti hashish e marijuana. Vengono identificati e denunciati.

Palermo – davanti al carcere dell'Ucciardone

8 marzo 2003

Rita Bernardini, Santo Vetrano e Marisa Vassellaro effettuano cessioni di hashish davanti all'aff

.....

.....

follatissimo carcere dell'Ucciardone. Fermati, condotti in Questura e denunciati.

Piacenza – Via XX Settembre

12 aprile 2003

Rita Bernardini e Cristiano Grandi danno vita a una disubbedienza civile effettuando una cessione di 9 g di marijuana. Fermati e denunciati per violazione dell'art. 73 DPR 309/90.

Pisa – Piazza della Pera

16 maggio 2003

Rita Bernardini, Marco Cecchi e Vittoria Bolettieri cedono bustine di hashish a una folla di un centinaio di ragazzi accorsi alla manifestazione antiproibizionista che prevedeva un comizio pubblico. Le forze dell'ordine sono intervenute solo dopo la dichiarazione degli oratori che le avrebbero denunciate per omissione d'atti d'ufficio. Il 24 ottobre 2003 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pisa notifica ai tre "indagati" la conclusione delle indagini preliminari.

.....

.....
Ravenna – Piazza del Popolo

24 maggio 2003

Rita Bernardini e Andrea Turchetti effettuano una disobbedienza civile sulla cannabis terapeutica, cedendo bustine di marijuana ed esponendo in piazza una pianta di cannabis che, successivamente, consegnano al Comune alla segretaria del sindaco.

INDICE

Un manuale di libertà	3
di Marcello Baraghini	
Questione di 0,5%	5
Intervista con l'avvocato Angelo Averni	
Il suo nome è cannabis sativa	11
Intervista al botanico Gianpaolo Grassi	
1. In principio fu il seme	19
2. È ora di piantarla	23
3. Preparare il terreno	27
4. I concimi che nutrono	29
5. Chi semina bene...	31
6. E ora trapiantala	37
7. Dissetarla	39
8. Cimatura & Co.	43
9. È tutto un fiorire	47
10. Senza semi	57
11. Quando raccoglierla?	63
12. Come raccoglierla?	65
13. Essiccamiento e conservazione	67
Per saperne di più	73
Manifesto di disobbedienza civile	77
per la libera coltivazione privata	
della canapa	
Cronache Radicali	81

Un ringraziamento particolare ad
Angelo Averni, Rita Bernardini
e



by Mr Pipp's

Prodotti per la coltivazione
Alimentazione biologica
Cosmesi alternativa
Gadgets & Collectible

Filo d'erba - tel. 328.4181099
Via R. Grazioli Lante 46
00195 Roma Prati

Abbigliamento ecologico
Articoli per fumatori
Carta & cultura
Suggerimenti

Filo d'erba - tel. 328.4181099
Via Val di Chienti 19
00141 Roma Salario Nomentano
(Nuova apertura)

www.filoderba.biz E-mail: info@filoderba.biz E-mail: romanord@hempatia.it

INDICE

Le avventure di Giovanni
di Vincenzo Scognamiglio

Giovanni da Cosa
intervista a Angelo Riccardi

Il suo viaggio di conoscenza continua
intervista a Giorgio Giacconi

Le avventure di Giovanni
intervista a
Francesca Sartori
Giovanni e i suoi amici
intervista a Giorgio Giacconi

Per informazioni:

www.

www.

www.

finito di stampare nel mese di dicembre 2003
presso la tipografia **Graffiti - Roma**

La coltura della canapa è stata uno dei motivi di orgoglio della civiltà contadina del nostro Paese: l'apprezzava persino il fascismo ed è sopravvissuta fino a una ventina di anni fa, quando una sciagurata politica proibizionista l'ha messa fuori legge.

Solo da poco la canapa si può nuovamente coltivare e sono già disponibili sul mercato semi e kit. Ecco, finalmente, anche in libreria il primo manuale con le indicazioni botaniche e le modalità giuridiche del caso, che non brillano certo per tolleranza e tantomeno per chiarezza.

Un libro che si inserisce nel solco di una più che trentennale tradizione di autentico antiauthoritismo e antiproibizionismo.

IL NUOVO MANUALE PER LA COLTIVAZIONE è a cura di Monica Mariotti, in collaborazione con l'avvocato Angelo Averni, legale dell'Assocanapa, Rita Bernardini presidente della Lega Antiproibizionisti Italiani, Giampaolo Grassi, primo ricercatore agronomo dell'ACT (Associazione Canapa Terapeutica) e Filippo Vona del network "Filo d'erba".

ISBN 88-7226-791-9



9 788872 267912

€ 9,00

STAMPA